

# Monteluco

Club Alpino Italiano - Sezione di Spoleto "Enzo Cori"  
Anno di Fondazione 1884 - Anno XXXIV  
Numero 35 - Dicembre 2024





# LA NOSTRA SEZIONE

Il 23 marzo 1884 è una data storica per l'alpinismo spoletino: *"La Nuova Umbria"*, periodico politico-amministrativo pubblicato a Spoleto e diretto da Giuseppe Sordini, insigne storico e archeologo spoletino, informa dell'avvenuta costituzione di una Sezione del Club Alpino: *"Siamo lieti che finalmente si sia costituita nella nostra città questa nobile ed utile istituzione e le auguriamo lunga e prospera vita"*. Il primo Consiglio Direttivo è composto da Adolfo Ferretti (Presidente); Domenico David, Arpago Ricci, Ferdinando Cardelli Collicola e Vittorio Tordelli (Consiglieri); Adolfo Andreani (Cassiere); Giuseppe Sordini (Segretario).

Il nuovo sodalizio è la 33<sup>a</sup> Sezione sorta in Italia, è la seconda in Umbria dopo quella di Perugia; nella Sezione campeggiava il vessillo del Club ed uno stemma ligneo, opera di un artigiano spoletino. Lo stemma è ora conservato nell'attuale Sede sezionale, gentilmente donato dagli eredi di Giuseppe Sordini.

Nell'estate del 1884 una funesta epidemia di colera infierisce in Italia e la sua rapida diffusione incide negativamente anche sull'attività del Club Alpino di Spoleto.

La prima escursione sezionale al M. Vettore, viene rinviata a tempo indeterminato a causa delle condizioni sanitarie; la psicosi del contagio non dissuade però uno dei fondatori della Sezione di Spoleto, Salvatore Fratellini, dal compiere l'ascensione insieme alla sua signora e a due soci del CAI di Roma.

Nell'ottobre del 1884 *"La Rivista Alpina Italiana"* offre un resoconto particolareggiato di tale "impresa" (considerato i tempi); l'anonimo redattore di questa "Nota Alpina", descrive con entusiasmo e pubblicizza per i neofiti dell'alpinismo l'ascensione esaltandone la bellezza.

Sono le ultime informazioni giornalistiche sull'attività dell'associazione alpinistica spoletina.

Agli inizi del secondo conflitto mondiale il periodico *"Le Alpi - Rivista mensile del CAI"* dà no-

tizia della costituzione di nuove Sottosezioni del CAI, fra esse è menzionata quella di Spoleto alle dipendenze della Sezione dell'Urbe: Reggente è Gualtiero Biagioni. Successivamente la rivista pubblica l'elenco di tutte le Sezioni e Sottosezioni esistenti nel 1941: la Sezione di Roma comprendeva 16 Sottosezioni tra Lazio e Umbria, fra cui quella di Spoleto il cui Reggente era Francesco Luparini.

Per oltre un trentennio a Spoleto non si parlerà più di CAI fino agli anni 70 quando il 2 giugno 1972 un gruppo di amici compiono un'ascensione al M. Vettore. L'incontro presso il rifugio Zilioli con un socio del CAI di Ascoli suggerisce agli escursionisti spoletini, ignari della preesistenza di un Club Alpino a Spoleto, l'idea di veder sorgere anche in questa città tale associazione alpinistica. Nella primavera del 1974, l'adesione di un sufficiente numero di soci consente la "ricostituzione" della Sezione di Spoleto del CAI; fra i primi aderenti sono da menzionare Sergio Maturi e Mauro Medori, già soci del CAI di Perugia e Enzo Cori che assume le funzioni di segretario pro-tempore.

Nella prima Assemblea per l'elezione del Consiglio Direttivo sono eletti: Enzo Cori, Nicola De Pascuale, Fausto Gallina, Onello Maiolatesi, Sergio Maturi, Mauro Medori e Remigio Pennella.

L'escursione del 23 marzo 1975 sul M. Maggiore segna la rinascita dell'alpinismo spoletino.

Dopo Onello Maiolatesi si succedono nella carica di Presidente, per uno o più mandati triennali, Ubaldo Santi, Domenico Manna, Enzo Cori, Sergio Maturi, Gilberto Giasprini, Paolo Vandone, Sergio Pezzola.

Grazie all'esperienza maturata ed all'impegno profuso dai suoi Soci, la Sezione di Spoleto "Enzo Cori" del Club Alpino Italiano è oggi un organismo vivo e vitale e rappresenta una delle più apprezzate realtà associative di questa città.

*Club Alpino Italiano  
Sezione di Spoleto "Enzo Cori"*

# Sommario

Saluto del Presidente	2	CAI SCUOLA: un'esperienza formativa <i>di Laura Frascarelli</i>	29
In ricordo di Ubaldo Santi <i>La Redazione</i>	4	Terra, mare, fuoco <i>Un viaggio alla scoperta dell'arcipelago delle Isole Eolie di Guido Luna</i>	30
Settimana Bianca Andalo <i>25 febbraio - 3 marzo 2024 di Giancarlo Pasqualini</i>	6	La nostra Sezione per la cultura <i>di Gilberto Giasprini</i>	34
#SpeleoSunday <i>San Ponziano Edition 2024 alla Grotta del Chiocchio! di Jurgen Dervishi</i>	10	Il Cammino di San Benedetto: da Agosta a Trevi nel Lazio <i>27-28 luglio 2024 di Francesca Lanzi</i>	38
Rasiglia - Belfiore Valle del Menotre <i>In Cammino per la Giornata Internazionale dell'Acqua di Andrea Duranti</i>	14	46ª Settimana Verde "Falcade" <i>24-31 Agosto 2024 di Sergio Bocchini</i>	42
Acqua sorgente <i>di Andrea Duranti</i>	16	1-6 ottobre 2024 Toccata e fuga, tre paesi in quattro giorni: Italia Svizzera Francia <i>Dalla Valle d'Aosta alla Savoia passando per il CERN di Ginevra di Gilberto Giasprini</i>	44
Karpathos <i>L'isola del vento di Sergio Maturi e Paolo Vandone</i>	18	La Scuola Montelucò guadagna terreno <i>di Stefano Giannetti</i>	48
Trekking "La Via dei Lupi" <i>25-28 aprile 2024 di Silvia Paris e Mirco Ricciarelli</i>	22	Il Parco dei Monti Rognosi e della Valle del Sovara <i>Lungo fine settimana da incorniciare per la tipicità del territorio, la cultura e le bellezze naturali dei Monti Rognosi, di Albiano e di Montauto di Lamberto Parmegiano Palmieri</i>	50
Cicloescursionismo 2024 <i>di Luca Donati</i>	24		
Alpinismo Giovanile	26		



La rivista è l'espressione della vita di Sezione manifestata attraverso gli articoli dei Soci. Tutti i Soci che vogliono contribuire alla produzione del Notiziario con articoli, fotografie, notizie, idee, consigli, sono pregati di contattare la redazione presso la sede della Sezione.

#### Periodico sociale "il Montelucò"

**Redazione:** Cinzia Borgiani, Corrado Burani, Lorenzo Fiori, Laura Turchi

Autorizzazione del Tribunale di Spoleto  
N° 73/91 Registro Generale Giornali e Periodici del  
13/2/1991

**Direttore Responsabile:** Tiziano Bertini

Tiratura 600 copie

*Gli articoli e le foto sono stati realizzati dai soci della Sezione CAI di Spoleto "Enzo Cori", grazie per il prezioso contributo.*

*In copertina: Monte Bianco, Dente del Gigante*

Impaginazione & Stampa:  
Tipolitografia "Nuova Eliografica" snc - Spoleto



Care socie e cari soci,

*nell'accingermi a scrivere questo documento che andrà ad essere l'articolo di apertura della rivista sezionale "il Monteluco" è mio intendimento, dando continuità ad una sorta di informazione che ho iniziato a fare dal precedente numero, notificarvi su importanti fatti accaduti nel corrente anno che, seppure non strettamente connessi a quella che è l'ordinaria attività della sezione, ci hanno comunque direttamente coinvolti.*

*Certamente molti di Voi avranno letto dai mezzi di informazione o ne avranno sentito parlare che l'Umbria, il cuore verde d'Italia, ha aperto il transito ai mezzi a motore su strade e sentieri di montagna. È notizia di cronaca che il venti dicembre dello scorso anno (rif. 2023) in approvazione della legge regionale di stabilità per l'anno 2024, veniva approvato un emendamento intitolato "sviluppo sostenibile e tutela del territorio" a modifica dell'articolo 7, commi 3 e 4 della legge regionale n. 28 del 19 novembre 2001 "testo unico regionale delle foreste", precisando che nel caso di sentieri, mulattiere, viali parafuoco e piste da esbosco e di servizio ai boschi e pascoli, il divieto di circolazione sussiste solo in presenza di appositi cartelli. In sintesi, laddove non c'è tabellazione di divieto ogni mezzo a motore può liberamente transitare su territori di montagna. Non si è capito il senso pratico e l'utilità della norma il cui effetto sarà solo quello di produrre **"gravi dissesti derivanti dall'erosione del terreno con ripercussioni sotto l'aspetto idrogeologico, soprattutto ora in cui le precipitazioni meteoriche si manifestano con eventi di grande intensità; il danneggiamento di habitat fragili e di biodiversità, oltre al disturbo della fauna selvatica; i danni alla rete escursionistica che in Umbria conta 447 sentieri per un totale di 3570 chilometri inseriti nel catasto nazionale dei sentieri, che i volontari delle otto sezioni umbre del CAI con grande fatica mantengono in efficienza; l'inquinamento dei corsi d'acqua superficiali e delle falde acquifere derivato dalla perdita degli oli motore e della polvere degli impianti frenanti, con danno all'ecosistema"**. Anche l'aspetto educativo non potrà non subirne ripercussioni. Da sempre i luoghi di montagna sono aule a cielo aperto volte all'insegnamento alle giovani generazioni della conoscenza ambientale in tutte le sue forme e della sua tutela. Nel febbraio scorso all'edizione della Borsa Internazionale del Turismo (BIT), prestigiosa fiera del turismo internazionale tenutasi a Milano, la Regione dell'Umbria, ivi presente, si proponeva come regione capofila delle altre regioni per la promozione del turismo lento e la valorizzazione di percorsi escursionistici naturalistici. Non è un caso che in Umbria abbiamo molteplici percorsi escursionistici religiosi, per altro conosciuti anche al di fuori dei confini nazionali. Tutto questo in evidente contraddittorietà con la norma emanata.*

*Non da meno è la sua anticostituzionalità ed il suo contrasto con le direttive europee. Parte del dettame dell'articolo 9) della Costituzione Italiana recita: **"la Repubblica ... tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali"**. In questo articolato la parola "ambiente" è intesa nella sua più ampia accezione, ovvero in tutte le sue forme viventi e non viventi. È dalla lettura del novellato articolo recepito dall'Italia nella carta costituzionale nel febbraio del 2022, che si ravvisa la necessità della tutela ambientale orientando le scelte legislative verso uno sviluppo sostenibile. Anche sul fronte delle norme europee essa contrasta con le direttive emanate per le aree classificate nella "Rete Natura 2000". La direttiva europea n. 92/43/CEE disciplina l'individuazione delle aree destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea, ed è in forza della quale che la Regione Umbria ha costituito una propria rete composta da 102 siti di cui 95 a ZSC (zona speciale di conservazione), 5 a ZPS (zona protezione speciale), 2 ZSC/ZPS, che interessano il 15,9% del territorio regionale per una estensione di superficie di circa 140.000 ettari.*

*Come Gruppo Regionale CAI Umbria la contestazione alla legge è stata pressoché immediata ed ha visto il concretizzarsi di manifestazioni pubbliche alla quale hanno aderito altre 23 associazioni ambientaliste (Lega Ambiente, Italia Nostra, FAI, ...). Avendo deciso di alzare il livello della contestazione, il Presidente della Sezione CAI di Terni, in accordo con il Gruppo Regionale, inoltrava alla Direzione Europea Generale Ambiente, Conformità, Governance e Sostegno agli Stati Membri, ricorso avverso la detta norma della legge regionale Umbria per contrasto alle direttive europee in materia di ambiente.*

Come da comunicato ricevuto e riportato dall'Ansa, la norma regionale verrà inserita dai Servizi della Commissione Ue tra quelle oggetto di indagine mirata a verificarne la conformità con le direttive europee su **habitat e protezione uccelli**. L'auspicio è quello che l'indagine della Commissione Ue porti all'abolizione della norma o quantomeno ad una sua significativa revisione. La querelle è ancora aperta.

Altro fatto avvenuto è un evento CAI a carattere nazionale. Il 25 e 26 maggio scorso si è tenuta in Umbria l'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano. A beneficio di quei soci che non hanno contezza di come è strutturato il sodalizio, magari per essere associati da poco tempo, è da dire che come avviene in ogni contesto associativo l'Assemblea dei soci è l'organo sovrano. Nella fattispecie è quella dei Delegati. Il Presidente di ciascuna Sezione è delegato di diritto, più un delegato sezionale ogni cinquecento soci o frazione non inferiore a duecentocinquanta. I compiti dell'Assemblea sono dettati dallo statuto nazionale del Club Alpino Italiano. L'Assemblea ordinaria si riunisce ogni anno entro il termine perentorio del 31 maggio. Per quella del 2024 fu presentata la candidatura proponendo la tenuta organizzativa come Gruppo Regionale CAI Umbria. Ottenutane l'assegnazione da parte del Consiglio Centrale, tutte e otto le Sezioni CAI dell'Umbria si misero a disposizione per il migliore conseguimento del risultato. Come location la scelta cadde sulla città di Assisi per il simbolo religioso che essa rappresenta. Si può dire che lo sforzo di lavoro profuso ha portato ad un'Assemblea apprezzata sotto ogni profilo dai 438 delegati intervenuti. Mi corre l'obbligo di ringraziare pubblicamente i dieci soci della nostra sezione che con la loro disponibilità ed opera hanno dato un valido contributo alla riuscita di un evento di così vaste proporzioni com'è l'Assemblea Nazionale dei Delegati.

Mi è doveroso ricordare che il 21 giugno scorso lasciava questa vita terrena il decano dei nostri associati Ubaldo Santi (il professore), già iscritto alla Sezione CAI di Spoleto fin dalla sua rifondazione e della quale è stato anche presidente. Chi come me ha avuto il privilegio di conoscerlo, come insegnante di francese prima e poi per averlo ritrovato nel sodalizio, non può non aver apprezzato la persona dalla spiccata gentilezza nei modi e nei contenuti. Uomo di alto spessore culturale ha attraversato per quasi un secolo la storia del nostro paese, storia che ha saputo raccontare con spaccati di vita vissuta nei suoi libri scritti. Ci mancano la sua saggezza e le sue conoscenze. Senza di lui siamo tutti culturalmente un po' più poveri.

Prima di andare a concludere questo mio scritto ritengo di dovervi anticipare che il 2025 sarà un anno importante per la nostra sezione ricorrendo il 50° anno dalla sua rifondazione. La Sezione CAI di Spoleto, oggi Sezione di Spoleto "Enzo Cori" del Club Alpino Italiano, ha una storia antica. Il 23 marzo del 1884 il periodico politico amministrativo La Nuova Umbria informava i suoi lettori dell'avvenuta costituzione a Spoleto della Sezione del Club Alpino Italiano. Il sodalizio del 1884 era composto da 51 soci, era la 33<sup>a</sup> sezione costituitasi in Italia, la seconda in Umbria dopo Perugia ma la prima per numero di soci. Scriveva ancora la Nuova Umbria **"siamo lieti che finalmente siasi costituita nella nostra città anche questa nobile ed utile istituzione e le auguriamo lunga e prospera vita"**. Durante il periodo bellico collegato alla seconda guerra mondiale e, per circa un trentennio, a Spoleto non si sentì più parlare di Club Alpino fino a quando un gruppo di persone, accomunate dalla passione per la montagna, diedero impulso per la ricostituzione di una sezione CAI a Spoleto. Era il 24 febbraio del 1975 quando presso i locali della Villa Votalarca (meglio conosciuta come Tessitori) ebbe luogo la prima assemblea dei soci per l'elezione del consiglio direttivo. Il 23 marzo del 1975 l'escursione al monte Maggiore segnava la rinascita dell'alpinismo a Spoleto. Da quel 23 marzo del 1884 di cammino ne è stato fatto tantissimo. La Sezione è oggi ancora viva, è attiva e porta avanti con orgoglio e dedizione quei valori istituzionali di nobiltà e di utilità sociale tramandatici dai predecessori fondatori. Penso possa dirsi che quell'augurio fatto 140 anni fa di lunga e prospera vita **si è avverato**.

Quando vi verrà consegnata questa rivista sezionale ci troveremo ad essere pressoché a ridosso delle festività natalizie, voglio, quindi, augurare a tutte e tutti Voi ed alle vostre famiglie i miei più affettuosi auguri di un sereno Natale e di un felice anno 2025.

Guido Luna

# In ricordo di Ubaldo Santi

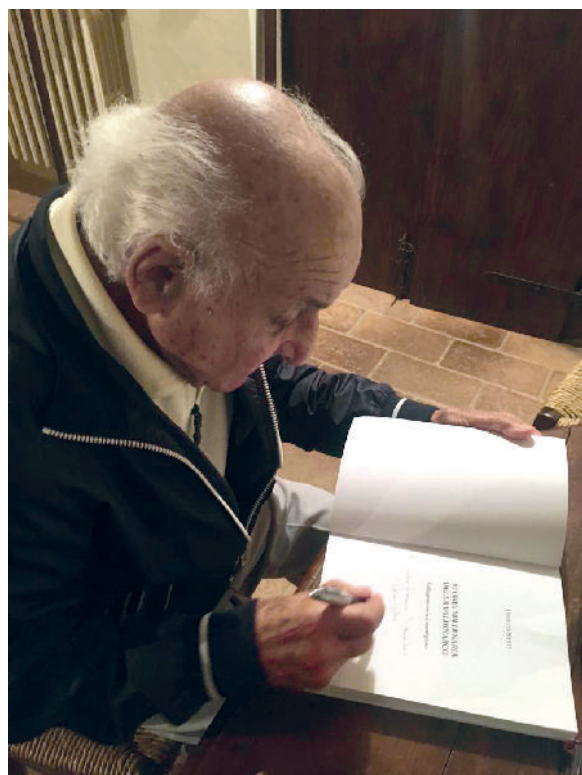
La Redazione

**V**ogliamo ricordare con affetto e stima il Past President “Monsieur Ubaldo”, che è stato per la rivista “il Monteluco” un collaboratore dalla mente brillante e tra i più produttivi. Riportiamo un estratto del suo libro “Autobiografia di un Grottigiano” in cui ci lascia un insegnamento e un’incisiva riflessione sul CAI e sul suo stile di vita. Invitiamo i soci a leggerlo con attenzione, in particolar modo coloro che non hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

Nel 1975 era stata ricostituita a Spoleto, dopo una lunga discontinuità, una sezione del Club Alpino Italiano. Memore delle mie remote scarpinate grottigiane in età scolare (da Grotti alla Valdinarco, a Rocca Elsa, a Spoleto... e ritorno), sono divenuto uno dei soci “rifondatori” di questo sodalizio, sorto a Spoleto nel 1884. Dopo un lungo periodo di sedentarietà imposta dalla mia situazione personale (studi universitari, partecipazione a corsi post-universitari, preparazione e partecipazione a concorsi, esordio “precario” nell’insegnamento, verifica annuale delle graduatorie provinciali degli insegnanti “incaricati”, quanti patemi d’animo prima dell’immissione in ruolo!) ho ripreso a scarpinare, stimolato dal rinato club alpino spoletino. Questa associazione mi ha offerto la possibilità di partecipare a una metodica e preordinata attività motoria non più individuale, ma collettiva.

Sono stato eletto presidente del CAI Spoleto per due mandati successivi (1978-83): erano i difficili primordi – dal punto di vista logistico e organizzativo – dell’attività del nuovo sodalizio. In quegli anni il presidente aveva anche il compito di dirigere tutte le escursioni programmate, previa documentazione cartografica e ricognizione degli itinerari. Avvalendomi della mia specifica formazione culturale e della propensione alla ricerca storica, ho dato alcuni contributi storiografici attinenti all’alpinismo ed ho collaborato alla redazione del periodico del CAI spoletino “il Monteluco”. Come corrispettivo il CAI ha dato molto ai suoi soci. In-

numerevoli escursioni – collinari, appenniniche, alpine, insulari, europee ed extraeuropee – visioni di paesaggi suggestivi, stupendi spettacoli della natura, conquista di cime elevate, ardui percorsi, ardite ferrate dolomitiche, alpinismo su ghiaccio, sci nordico e alpino, accantonamenti estivi e invernali, trekking. Settimane verdi e bianche nelle più note località delle Alpi. Questa è la molteplice e salubre





L'attività escursionistica del CAI, intercalata da momenti ludici, è integrata e arricchita culturalmente con l'acquisizione di cognizioni orografiche, naturalistiche, scientifiche, astronomiche, e con visite a siti di rilievo storico-artistico. Le fatiche dell'escursionismo pedestre – estivo e invernale – sono da reputare un salutare antidoto contro lo stress e la sedentarietà della nostra società ipertecnologica. La partecipazione all'attività escursionistica ha anche una valenza educativa, soprattutto per i giovani. Rispetto delle regole, assuefazione alla fatica e alle intemperie, tenacia; atteggiamento collaborativo e altruistico, in ogni contingenza; rispetto dell'ambiente, sensibilità ecologista; appropriato regime di vita. Ecco la peculiarità "etica" dell'escursionismo montano. ■

*Grazie Ubaldo*

attività che caratterizza il Club Alpino. Ho fondato motivo di compiacimento personale per la partecipazione, per 37 anni consecutivi, fino al 2014, a tutte le settimane verdi organizzate dal CAI di Spoleto. Nel 2007 questo club, avvalendosi dell'amicizia con una coppia "vikinga" che possiede una casa a Grotti, ha organizzato un trekking inusuale, ma interessante, in Norvegia, nei pressi di Trondheim.

Questo sodalizio mi ha offerto anche l'opportunità di praticare lo sci di fondo, sport faticoso ma salutare ed ecologico. Dopo anni di pratica quasi autodidattica di questo sport e l'acquisizione delle tecniche essenziali per la salita e la discesa, mi sono cimentato da fondista anche in imprese impegnative (non agonistiche e non rischiose). Sono per me indimenticabili le lunghe e difficili sciature (10 km) sulla pista di Campo Carlo Magno-Malga Mondifrà: su questa pista, che ho percorso col mio tranquillo passo alternato, ho avuto una volta la ventura di veder sfrecciare come una libellula, col passo pattinato, la campionessa di sci di fondo Stefania Belmondo in allenamento per i campionati del mondo.



# Settimana Bianca Andalo

25 febbraio - 3 marzo 2024

di Giancarlo Pasqualini

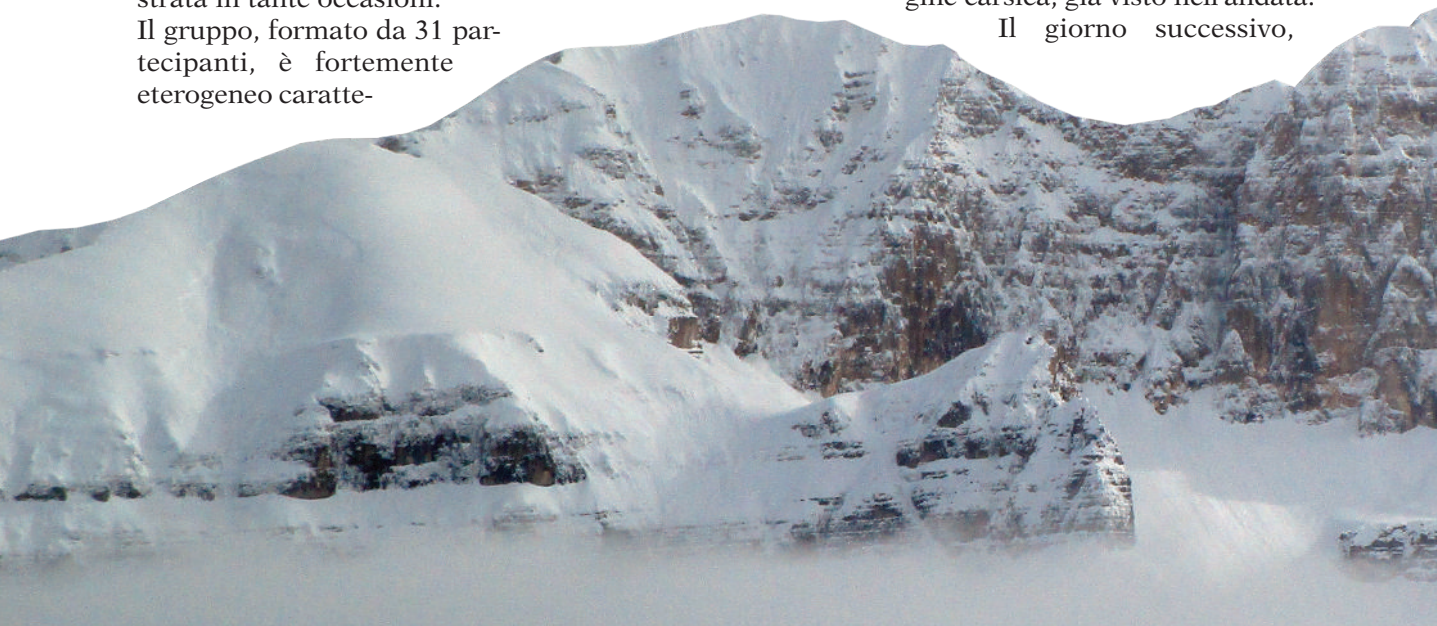
Come componente del gruppo mi piace evidenziare il lavoro svolto dagli organizzatori Luigi Beltrammi, Cinzia Borigiani e Laura Turchi per promuovere una settimana bianca perfetta sotto ogni profilo. Gli stessi organizzatori sono stati eccellenti accompagnatori e protagonisti di scelte rese difficili da un clima poco favorevole e da un pericolo valanghe "scala 4". Il Presidente del CAI Guido Luna, merita particolare riconoscimento per la goliardia dimostrata in tante occasioni. Il gruppo, formato da 31 partecipanti, è fortemente eterogeneo caratte-

rialmente, culturalmente e professionalmente, ma tutti amanti delle attività sportive invernali (sci discesa/fondo e ciaspole).

La prima ciaspolata da Andalo (centro dell'Altopiano Brenta Paganella) alla Tana dell'Ermellino si svolge sotto un'intensa nevicata mitigata dalla bellezza del panorama dolomitico.

Al ritorno, la ciaspolata si effettua sulle piste ancora non battute, dove la neve è migliore e, tra le altre cose, permette di apprezzare meglio la bellezza del minuscolo "Lago di Andalo" di origine carsica, già visto nell'andata.

Il giorno successivo,





causa il perversare del cattivo tempo con neve bagnata e pioggia, suggerisce agli organizzatori di ripetere lo stesso itinerario, anche se arrivano alla Tana dell'Ermellino solo un gruppo di audaci... gli altri si ritirano lungo il cammino. Per sfida contro l'avversa fortuna delle prime due ciaspolate, stimolati dall'abbondante neve caduta e per concedere un pomeriggio per gli acquisti, l'ultimo giorno si ritorna alla Tana dell'Ermellino.

Questa volta la ciaspolata è molto bella, si completa al rientro, in modo meraviglioso affrontando un sentiero naturalistico che si snoda nel bosco su diversi livelli, caratterizzato da un tappeto di foglie che lasciano emergere l'erica in fiore, anticipo della primavera.

Giunti in prossimità di Andalo, al termine del sentiero in evidente discesa, ecco apparire in uno scorcio del fitto bosco, il Lago di Andalo, in tutta la sua bellezza.

Il pomeriggio del secondo giorno, dopo esserci asciugati... visita al "Lago di Molveno", patrimonio culturale dell'Unesco.

Il lago deve il suo fascino alla cornice naturale che lo circonda: da ovest si erge la Catena Centrale del Gruppo Brenta, a sud-est il massiccio del Monte Gazza e della Paganella. Segue la visita alla città di Molveno, ancora in clima natalizio, concentrato di bellezza e di opportunità ludiche per grandi e piccini.

Il terzo giorno, stanchi del cattivo tempo, partiamo sotto una impercettibile pioggia per Madonna di Campiglio dove all'arrivo spunta un sole meraviglioso che accende gli animi, lasciati i fondisti a Campo Carlo Magno, saliamo con la funivia per percorrere la tratta Pinzolo - Madonna di Campiglio, le ciaspole galleggiano su una neve immacolata, azzurra nei meati interni.

Il paesaggio è stupendo, lo sguardo si smarrisce prima di mettere a fuoco le immagini che rimarranno indelebili nella nostra memoria.



Stupenda Madonna di Campiglio, sia per la sua posizione geografica che la vede circondata dal Parco Nazionale dell'Adamello Brenta, sia per le strutture turistiche in grado di soddisfare qualsiasi attività sportiva o turistica durante tutto l'anno.

Il giorno successivo si ritorna a Madonna di Campiglio





destinazione Malga Vigo, il sentiero si inerpica in salita ed è fortemente innevato, tracciato fra alberi maestosi che fungono da ornamento. La ciaspolata di ritorno si effettua imboccando un sentiero chiuso durante la stagione invernale, di conseguenza senza traccia alcuna. È merito di Luigi Beltrammi, coadiuvato da Corrado, a aprire la pista per condurci a Campo

Carlo Magno, superando qualche difficoltà nella parte discendente, per la diversa copertura della neve.

Il penultimo giorno destinazione Trento dove una parte del gruppo visita il Museo di Scienze Naturali ("Muse") e il Castello del Buon Consiglio.

Il Museo progettato dal famoso Architetto Renzo Piano, si articola in sei piani, uno per



ogni specialità, un concentrato di bellezza e di creatività.

La parte più interessante è rappresentata dalla paleontologia ricca di scheletri di animali preistorici e di dinosauri e la perfetta ricostruzione morfologica dell'Homo sapiens con i suoi usi e costumi.

C'è spazio anche per l'alpinismo con le sue specialità, più una galleria dove virtualmente è visibile la caduta di una valanga a ricordare la necessità di camminare fuori pista, solo armati... di artva, pala e sonda.

Il Castello del Buon Consiglio situato su un rilievo roccioso, risale al XIII secolo, ed è il più vasto e importante complesso monumentale della regione Trentino Alto Adige, per mancanza di tempo lo ammiriamo solo dall'esterno. I momenti di maggiore aggregazione nascono spontaneamente durante la cena da tutti attesa con ansia e appetito per ripristinare le energie consumate durante le varie discipline e le visite turistiche... per un insieme di 60 - 70 km percorsi.

Il dopo cena è allietato dall'animatore "Filippo" che coinvolge tutti con giochi elettronici di società, karaoke, e l'ultimo giorno, con balli animati, il tutto nei locali egregiamente forniti dall'Hotel Dalbon. ■





# #SpeleoSunday

*San Ponziano Edition 2024 alla Grotta del Chiocchio!*

di Jurgen Dervishi

**Q**uest'anno abbiamo scelto domenica 14 gennaio, giorno di San Ponziano, patrono di Spoleto e "protettore" dai terremoti. Abbiamo cominciato a lavorare all'evento già prima delle festività e i risultati si sono visti: ben otto partecipanti "neofiti" si sono iscritti. Non tutti erano veri principianti, come si capirà più avanti.

Venerdì 12 gennaio, la sede del CAI è affollata come sempre. Io arrivo con il mio solito ritardo e, infatti, ho mancato di poco Silvia e Claudio, iscritti al CAI e allo Speleo Sunday solo pochi minuti prima. Hanno avuto poche esperienze ipogee, e di tipo turistico. Con loro due il numero degli iscritti sale a sei. Durante la settimana si sono iscritti anche Laura, mamma di Luca M. ed ex speleologa, Alberto e Salvatore, che avevano già partecipato a un'uscita alla Grotta della Piana, e Caterina, alla sua prima esperienza. Siamo soddisfatti, ma convinti che si potesse fare ancora meglio. A sorpresa, venerdì sera si aggiungono anche Maria, che aveva partecipato alla precedente uscita, e Luca G., ex speleo desideroso di ritrovare le emozioni della speleologia. Così, abbiamo il nostro gruppo per lo Speleo Sunday!

Come da tradizione, la riunione organizzativa di venerdì è molto partecipata, tra chi si collega online e chi è in sede. Claudia illustra il programma dettagliato della giornata con la sua consueta precisione, mentre il resto dei partecipanti ascolta in silenzio. Claudia ha preparato anche un file Excel dettagliato sulle squadre e le rispettive mansioni. Come al solito, a me e Marco è assegnato il ruolo di "giullari" e intrattenitori. Siamo felicissimi!

Prima dell'uscita di domenica, però, bisogna preparare il percorso, e decidiamo di farlo sabato 13. I volontari sono Luca M., sempre presente, io e Veronica. Claudia e Dalinda, a causa del lavoro, ci raggiungeranno dopo pranzo per aiutarci nei preparativi. Ci diamo appuntamento la mattina alle 9 da Cucci, a Baiano, e dopo una rapida colazione partiamo per la Grotta del Chiocchio. Ci prepariamo in fretta, foto di rito, e ci dirigiamo verso l'ingresso. Per modo di dire, perché appena partiti mi accorgo di non avere con me il pettorale dell'imbrago! Maledicendo la mia sbadataggine, proseguiamo comunque.

La discesa è veloce. Notiamo la presenza di diversi chiroteri, almeno una ventina, sparsi qua



e là nel Salone delle Meraviglie. Scattiamo qualche foto e proseguiamo. Arrivati alla Buca delle Lettere, attrezziamo una corda con vari nodi ravvicinati per facilitare la discesa e la risalita del Budello. Ne scaturisce una divertente lezione sui nodi. Una volta terminato, procediamo attrezzando il meandro successivo con un traverso per garantire il passaggio in sicurezza. Arriviamo alla Cascata Bianca, dove Luca M. monta la prima corda e scende per attrezzare anche il pozzo successivo. Le operazioni scorrono senza intoppi, e poco dopo ci raggiungono Claudia e Dalinda. Sono circa le

15, e ci fermiamo per uno spuntino. Claudia continua ad attrezzare la discesa. Non volevo scendere il piccolo pozzo della Cascata Bianca, ma Dalinda e Veronica mi convincono: hanno trovato una sorta di verme minuscolo che si muove in una pozza d'acqua. Uso un cordino come pettorale d'emergenza, scendo e cerco di fare qualche foto, con scarso successo. Claudia ci informa poi di aver terminato, e cominciamo a uscire. La risalita è veloce, e per le 18 siamo già a Spoleto. Ci salutiamo dandoci appuntamento per il giorno dopo alle 7:45 al CAI. È domenica! È Speleo Sunday!



Io sono leggermente in ritardo e, mentre vado alla sede del CAI, aiuto telefonicamente Guglielmo a trovare il posto. Parcheggiamo nello stesso momento, e nel parcheggio ci sono anche Veronica con Caterina, mentre poco più in là Marco scende dall'auto con un enorme vassoio di paste per la colazione. Bravo Marco! In sede sono già tutti pronti. Claudia monta il proiettore e, prima di iniziare la presentazione sulla Grotta del Chiocchio e sulle attività previste, mi confessa di aver dimenticato uno zaino a casa, con materiali necessari per il gruppo. Mi offro di recuperarlo. Torno giusto in tempo per aiutare Marco e Luca M. a distribuire l'attrezzatura ai partecipanti. Approfittiamo del buffet di Marco, e nel frattempo ci raggiungono anche Simone e Alfredo da Perugia. Ci dividiamo in auto e partiamo. Arrivati sul posto, riusciamo a parcheggiare agevolmente, ci prepariamo e, dopo un breve briefing da parte di Claudia, ci incamminiamo verso l'ingresso. Stavolta il pettorale ce l'ho!

All'ingresso ci dividiamo in piccole squadre ed entriamo. I partecipanti sono molto incuriositi e interessati da questo ambiente per loro poco comune. Proseguiamo agilmente, con una breve sosta alla Buca delle Lettere, dove Clau-



dia ci racconta un pezzo di storia delle esplorazioni della grotta.

Ripartiamo in direzione del nostro obiettivo giornaliero, passandoci a mano sacchi e zaini per facilitare il passaggio nei punti più stretti, fino al meandro, che tutti attraversano senza problemi. Arrivati al pozzo della Cascata Bianca, io e Dalinda scendiamo per primi e attendiamo che vengano calati i partecipanti. In sequenza arrivano Silvia, Claudio, Caterina, Maria, Alberto e Salvatore. Laura e Luca G., essendo ex speleologi, scendono con la propria attrezzatura. Nonostante i primi tentennamenti, noto con piacere che la progressione su corda è come andare in bicicletta: una volta imparato, non si scorda più. Proseguiamo verso il pozzo del Panino per mostrarlo ai partecipanti. Durante il tragitto, ci fermiamo sotto i laghetti Merini, e facciamo una breve lezione sulla biospeleologia e sull'ambiente ipogeo in generale. Visto il pozzo del Panino, torniamo verso la Cascata Bianca e ci fermiamo per uno spuntino.



Alcuni, come Alberto, si sono portati dietro il frigo! Non sanno che fuori li aspettano salsicce di Norcia alla brace e bruschette: una sorpresa organizzata dai veterani del gruppo.

Per la risalita, abbiamo deciso di far provare ai partecipanti l'ebbrezza delle scalette in metallo usate negli anni '60 per le esplorazioni. Devo dire che non sono stati molto contenti! Ahah! In effetti, non erano comode allora come non lo sono ora. Con l'aiuto di Alfredo, tutti risalgono il pozzo, mentre Luca G., Laura, Simone e Guglielmo decidono di scendere il pozzo del Panino e quello dell'Alberta. Tornano esattamente quando l'ultimo di noi, cioè io, deve salire il pozzo. Li lascio riposare e salgo, senza usare la scaletta! Meno male!

Arrivato in cima, Alfredo mi incita ad andare avanti per aiutare Veronica a portare i partecipanti verso l'uscita. Si respira entusiasmo e felicità, ottime sensazioni condivise da tutti. La risalita è veloce e siamo fuori in meno che non si dica. Arrivati all'ingresso, accompagno chi lo

desidera a dare una breve sbirciata in un piccolo androne ricco di fauna. Troviamo anche un paio di chiroterri intenti a riposare, e per non disturbarli troppo usciamo quasi subito.

All'esterno, l'aria è fredda ma rigenerante. Ci avviamo verso le auto, dove gli altri hanno già cucinato e direi anche bevuto! Il profumo delle salsicce è inebriante! Facciamo a gara a chi si cambia per primo i panni infangati e poi la festa può iniziare. Brindisi, saluti, ringraziamenti e anche un piccolo briefing finale tra accompagnatori e partecipanti. Alla fine, di salsicce e bruschette non resta traccia, e il Pan polenta di Rita insieme al vin brulé vanno a ruba, allestiti in un simpatico "SpeleoBar" con tanto di menù fittizio. Andrea ha portato anche una bottiglia di champagne per l'occasione!

Mangiamo e beviamo finché il freddo non comincia a farsi sentire. Solo allora iniziamo a smontare tutto. I saluti finali sono affettuosi e calorosi, tra persone che hanno condiviso un'esperienza unica e indimenticabile. Sono sicuro che siamo riusciti a trasmettere il nostro spirito speleo!

Il GS Spoleto al completo ritorna al CAI per depositare e sistemare in magazzino il materiale usato, con l'aiuto di Alberto. Con l'occasione, Alfredo, che non ama perdere tempo, in meno di un'ora ci aiuta a montare delle scaffalature che giacevano in un angolo del magazzino e a fissare un pannello per appendere moschettoni e altri materiali. Un sant'uomo!

La giornata si conclude con un caloroso saluto da parte di tutti. Un altro Speleo Sunday andato! Aspettiamo con pazienza il prossimo, ma soprattutto l'inizio del corso! ■



# Rasiglia - Belfiore Valle del Menotre

*In Cammino per la Giornata Internazionale dell'Acqua*

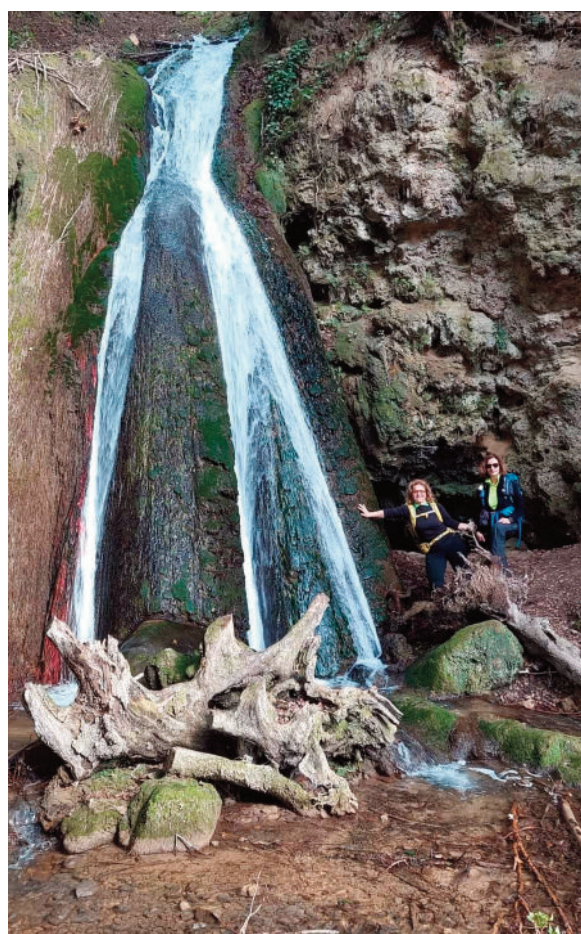
di Andrea Duranti



**L**il 24 marzo 2024, la sezione di Spoleto “Enzo Cori” del Club Alpino Italiano ha organizzato un’escursione dedicata alla Giornata Internazionale dell’Acqua, che si celebra ogni anno il 22 marzo. I partecipanti hanno avuto l’opportunità di esplorare le meraviglie naturali e culturali della Valle del Menotre, con un itinerario che ha toccato i suggestivi luoghi di Rasiglia e Belfiore.

Già durante il tragitto di andata in autobus, i partecipanti hanno avuto modo di approfondire i contenuti del progetto del CAI nazionale denominato “Acqua Sorgente”. Questa iniziativa si propone di mappare le sorgenti e i fontanili di montagna, monitorandone le caratteristiche nel corso del tempo e, contemporaneamente, sensibilizzare l’opinione pubblica sull’importanza dell’acqua e sulla salvaguardia delle risorse idriche. Gli accompagnatori hanno inoltre illustrato i luoghi che si sarebbero di lì a poco visitati, fornendo spunti interessanti sulla storia e le peculiarità del territorio.

Una volta giunti a Rasiglia, il gruppo ha partecipato a una visita guidata che ha messo in ri-







salto la bellezza del borgo, famoso in tutto il mondo per le sue sorgenti e i canali che lo attraversano. Grazie all'impegno della locale associazione "Rasiglia e le sue Sorgenti", il piccolo borgo è diventato un simbolo di sostenibilità e di valorizzazione delle risorse naturali. La guida ha raccontato storie affascinanti sui tradizionali mestieri legati all'acqua, portando alla luce la profonda connessione della comunità con questo elemento fondamentale.

Dopo la visita a Rasiglia, il gruppo è partito per l'escursione vera e propria, attraversando la bellezza della Valle del Menotre, un am-

biente ricco di biodiversità e storia. In particolare, le cascate formate dal Menotre hanno rappresentato uno degli spunti più interessanti, con i bellissimi salti d'acqua che scendono tra rocce e vegetazione; inoltre l'acqua, cristallina e fresca, crea spesso in quella zona delle piccole piscine naturali che arricchiscono il paesaggio.

All'arrivo a Belfiore, i partecipanti hanno trovato la bella sorpresa di una merenda a base dei prodotti del territorio, organizzata da Gabriele, uno degli organizzatori, grande conoscitore e amante della zona. ■



# Acqua sorgente

di Andrea Duranti



Acqua Sorgente  
L'acqua che c'è

**A**cqua sorgente è il progetto del Club Alpino Italiano per l'identificazione, la classificazione e il monitoraggio delle sorgenti d'acqua che si trovano nell'ambiente montano di tutto il territorio nazionale.

L'obiettivo del progetto è quello di censire le sorgenti ubicate nei pressi della rete sentieristica mappata dal Cai e studiarne i parametri fondamentali: le attività permetteranno infatti di misurare e analizzare la variazione della loro portata d'acqua nel tempo, la conducibilità elettrica e la temperatura.

Come si legge nel comunicato stampa ufficiale reperibile nel sito internet dedicato al progetto (<https://www.cai.it/acquasorgente/>) "Acqua Sorgente nasce dalla consapevolezza che i territori montani sono quelli maggiormente vulnerabili agli impatti dei cambiamenti climatici, che qui si manifestano in maniera accentuata, e dall'importanza di questi territori per le risorse idriche a scala nazionale. Tra gli effetti principali del cambiamento climatico sulle zone montane vi è lo scioglimento accelerato dei ghiacciai, la diminuzione della copertura nevosa e del periodo di innevamento persistente, oltre all'incremento delle condizioni di siccità, sia per quanto riguarda la frequenza che la durata. Tutte queste modificazioni impattano negativamente sulla ricarica e sulla disponibilità delle risorse idriche nei territori montani. In questo contesto, le sorgenti d'acqua montane sono sia una risorsa effettiva per l'approvvigionamento idrico, che delle sentinelle dei cambiamenti del ciclo idrologico e della ricarica delle risorse idriche."

Il coordinatore del progetto e i suoi collaboratori hanno già effettuato un lavoro preliminare, raccogliendo e mettendo insieme i dati dei *database* regionali già esistenti, ottenendo le informazioni di 117.422 sorgenti presenti nei territori montani di tutta Italia.

Il progetto presuppone il contributo dei frequentatori della montagna, che possono partecipare durante le consuete escursioni senza necessità di variare i propri programmi escursionistici: è sufficiente scaricare gratuitamente e utilizzare la specifica app per dispositivi mobili "Acquasorgente" (è stata introdotta di re-

cente, all'inizio del progetto veniva utilizzata solamente l'applicazione "App del sentierista") per poter censire e monitorare la posizione e la presenza d'acqua; con l'ausilio poi di una comune borraccia, è possibile monitorare la portata delle sorgenti. Chi lo desidera può raccogliere inoltre i dati relativi alla conducibilità elettrica e alla temperatura utilizzando le strumentazioni fornite dal Cai e disponibili presso le sedi delle sue Sezioni territoriali.

Anche alla nostra sezione è stata assegnata la strumentazione, pertanto anche i soci del nostro gruppo potranno dare il proprio contributo durante le attività associative. I risultati poi saranno a disposizione di tutti i portatori di interesse: infatti, da quanto si apprende ancora dal comunicato ufficiale, i "dati raccolti saranno liberamente consultabili e messi a disposizione degli enti territoriali e della comunità scientifica nazionale e internazionale. Questi dati permetteranno di acquisire maggiori informazioni sulle sorgenti montane, sul ciclo dell'acqua e sulle risorse idriche a livello nazionale."

Come anticipato in precedenza, è stata realizzata anche una breve guida illustrata sulle modalità di rilievo delle sorgenti montane. La si può visionare e scaricare alla pagina internet raggiungibile con il seguente link:

[https://www.cai.it/wp-content/uploads/2024/10/Guida\\_Monitoraggio\\_v4.pdf](https://www.cai.it/wp-content/uploads/2024/10/Guida_Monitoraggio_v4.pdf)

Ognuno di noi può rimanere aggiornato costantemente sul progetto, sugli eventi ad esso correlati e sulle sorgenti mappate in tempo reale, iscrivendosi alla newsletter direttamente dal sito ufficiale.

Di seguito si riportano i siti internet citati, con i relativi QR code:



<https://www.cai.it/acquasorgente/>



[https://www.cai.it/wp-content/uploads/2024/10/Guida\\_Monitoraggio\\_v4.pdf](https://www.cai.it/wp-content/uploads/2024/10/Guida_Monitoraggio_v4.pdf)



# ACQUASORGENTE

*L'acqua che c'è!*

## Cos'è?

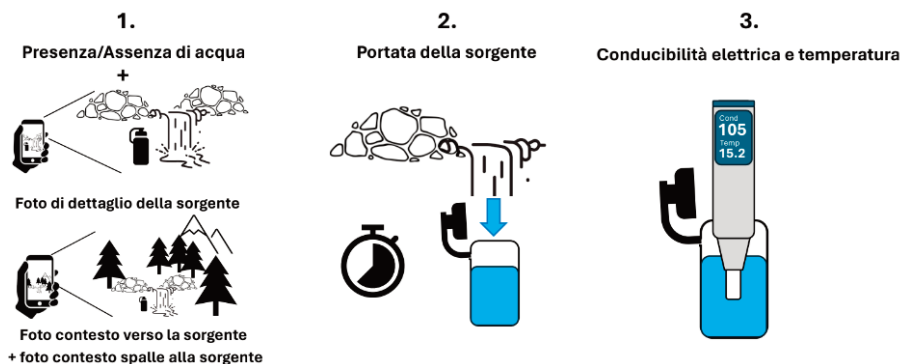
È il nuovo progetto di **Citizen Science - Scienza partecipata** del Club Alpino Italiano per **l'identificazione, la classificazione e il monitoraggio delle sorgenti d'acqua** che si trovano nell'ambiente montano di tutto il territorio nazionale.

## Perché?

È importante comprendere l'importanza delle sorgenti d'acqua e adottare misure per **preservare e proteggere queste risorse vitali** per il nostro pianeta e per la nostra sopravvivenza.

## Quali sono gli obiettivi?

Capire **quante sorgenti** sono presenti nei territori alpini e appenninici del nostro Paese, **dove si trovano**, quali sono le loro **caratteristiche** salienti (**portata, temperatura e conducibilità elettrica**) e le loro variazioni temporali.





# Karpathos

*L'isola del vento*

di Sergio Maturi e Paolo Vandone

**I**n volo da Atene, a bordo di un ATR72 della Aegean Airline, sorvoliamo le isole del *Dodecaneso*, un arcipelago situato nel Sud-Est del *Mare Egeo*, che possiamo osservare dall'alto; una posizione privilegiata che ci offre una prospettiva unica su uno degli angoli più affascinanti della Grecia, una visione di insieme dove natura e storia si fondono in un mosaico di colori e forme senza eguali. Rodi, Kos, Patmos, Simi, Kalymnos, Leros, Nisyros, Astypalea, Tilo, Kasos e **Karpathos, la nostra meta**.

L'isola ha una forma allungata, con una stretta sezione centrale e larghe estremità a nord e sud. Il nord è più selvaggio e meno sviluppato, mentre il sud è più pianeggiante e ospita il principale insediamento dell'isola, *Pigadia* che funge da centro amministrativo e portuale.

L'economia di *Karpathos* è dominata dal turismo, che rappresenta, durante i mesi estivi, la principale fonte di reddito. Oltre al turismo, l'agricoltura gioca un ruolo importante, soprattutto la coltivazione di olivi, uva e cereali, oltre all'allevamento di pecore e capre mentre la pesca è praticata su piccola scala.

Atterriamo all'aeroporto di *Pigadia*, capitale e principale porto dell'isola, dove troviamo ad ac-

coglierci, con un cesto di deliziose sfogliatine al miele, *Evanghelia*, la nostra guida che ci accompagnerà durante tutta la nostra permanenza in questa isola.

Caricati i bagagli sul pulman che ci attende, partiamo alla volta di *Diafani*, la nostra base logistica. Dopo circa due ore, necessarie per percorrere una tortuosa strada panoramica, arriviamo a *Diafani* che si trova in una baia riparata, circondata da colline e montagne coperte di macchia mediterranea.

Le case del villaggio, per lo più costruite in stile tradizionale, si arrampicano lungo le pendici che scendono verso il mare, creando un anfiteatro naturale che guarda sulla baia.

Questa località mantiene un'atmosfera autentica e rilassata, lontana dal turismo di massa e la vita a *Diafani* è tranquilla e si snoda tra gli stretti vicoli fiancheggiati da case colorate. Il porto è il cuore del villaggio, dove attraccano piccole imbarcazioni e traghetti locali. Intorno al porto, si trovano taverne tradizionali e la spiaggia principale è una distesa di ciottoli e sabbia.

Ma la scelta di *Diafani* non è stata casuale perché questa località è strettamente legata al vi-

cino villaggio di *Olympos*, famoso per la sua conservazione delle tradizioni culturali e religiose.

*Diafani* è un punto di partenza ideale per esplorare la natura incontaminata di *Karpathos* settentrionale dove si possono percorrere i sentieri che si snodano tra le montagne e le gole circostanti.

I sentieri sono spesso stretti, tortuosi e irregolari, con un terreno accidentato che richiede attenzione e una certa esperienza per essere percorsi, si snodano tra rocce aspre, con pendii ripidi che offrono viste spettacolari sul *Mar Egeo*, talvolta svelando calette nascoste e spiagge incontaminate.

La vegetazione è scarsa, composta principalmente da arbusti bassi, piante aromatiche e macchia mediterranea, con rare pinete scampate ai frequenti incendi.

Il 19 Aprile la nostra prima passeggiata inizia dalla statale dove ci lascia il pulman, da lì prendiamo una stradina per raggiungere a piedi l'altopiano ove è situato il paesino di *Avlona*.

*Avlona* è un villaggio semiabbandonato dove vivono solo 6 abitanti, le case hanno tutte una piccola aia dove i contadini lasciano seccare i cereali e gli ortaggi. Si possono scorgere macine circolari in pietra e forni comuni per cucinare il pane anneriti dal tempo. In questo posto perduto tra le montagne è presente una sola taverna dove anche noi, al ritorno dalla escursione che ci ha visto raggiungere il sito archeologico di *Vroukounta*, ci siamo potuti ristorare.

Il giorno dopo partiamo dalla località *Argoni* diretti ad *Olympos*, lungo tutto il percorso godiamo di una splendida vista sul mare. Lungo il sentiero un lamento, un richiamo disperato, attira la nostra attenzione: tra le fronde di un cespuglio nascosto e tremante, c'è un cucciolo di capra, con il manto ancora morbido e gli occhi grandi e spaventati. Il cucciolo, separato dalla madre, appare spaesato e vulnerabile, come se



avesse perso ogni speranza. Dopo un iniziale momento di esitazione, si lascia prendere, lo avvolgiamo in una giacca a vento, lo teniamo stretto tra le braccia, allora si tranquillizza e pian piano smette di tremare. *Evanghelia* si prenderà carico di lui portandolo presso la sua abitazione dove vivrà insieme agli altri animali della famiglia. Oggi abbiamo capito perché *Karpathos* è soprannominata: "l'isola del vento". Il vento ci accompagna per quasi tutta la durata dell'escursione. Siamo continuamente sferzati da potenti raffiche che ci spostano e spesso rischiamo di perdere l'equilibrio. Poi, improvvisamente, *Olympos* ci appare da dietro l'ennesima curva del sentiero, sembra quasi un miraggio. Le case, i campanili e i mulini che dominano il villaggio sembrano muoversi in un fantastico gioco di ombre e luci causato dal veloce passaggio delle nuvole sospinte dal vento. Uno spettacolo straordinario!

Il 21 Aprile, ci attende l'escursione più bella. Prendiamo un battello da *Diafani* per dirigerci verso l'isola di *Saria*. *Saria* è situata a nord di *Karpathos*, separata da uno stretto braccio di mare, è caratterizzata da paesaggi selvaggi e incontaminati, con una costa frastagliata e numerose piccole baie e spiagge nascoste. È nota, oltre che per la sua bellezza per i resti archeologici che testimoniano una storia antica. Tra questi, si trovano rovine di insediamenti micenei e paleocristiani, oltre a una città antica chia-



mata *Nisyros*, situata nella parte settentrionale dell'isola.

I sentieri escursionistici che l'attraversano sono aspri, rocciosi e a tratti esposti a picco sul mare blu sottostante, offrono paesaggi spettacolari che rendono questa destinazione irrinunciabile.

Sino a qualche decennio fa, ci racconta *Evanghelia*, in occasione della raccolta delle olive era tradizione che tutti gli abitanti di *Diafani* si radunassero a *Saria* con a seguito anche gli animali da soma necessari per il trasporto della grande quantità di olive che l'isola normalmente produce. Il trasferimento avveniva via terra, con una lunga processione di uomini, donne e bambini fino alla punta di *Ekaterini* dove, le persone traghettavano su barche a remi mentre gli animali venivano spinti in acqua legati con delle cime alle imbarcazioni e costretti ad attraversare a nuoto il breve braccio di mare.

Oggi, 22 Aprile, raggiungiamo in barca la località di *Tristomo*, la baia più inaccessibile e lontana dell'isola di *Karpathos*. La baia è un fiordo lungo due chilometri, chiuso da uno stretto con due isolotti in mezzo da cui deriva il suo nome in greco, tri-stomo, ossia tre bocche. Tra le poche case, vicino al porto, spiccano due edifici più grandi sono le caserme dove alloggiavano militari italiani che occuparono l'isola di *Karpathos* dall'inizio del 1900 sino alla fine della seconda guerra mondiale. Prima di iniziare l'escursione sostiamo presso la vecchia casa dei nonni di *Evanghelia* dove troviamo preparata una gustosa insalata greca e un delizioso caffè. Iniziamo a camminare subito in salita e, superato il primo ripido tratto, affrontiamo una lunga ed impervia traversata a mezza costa con continui saliscendi e ripidi tratti esposti a picco sul mare, spesso dob-



biamo appoggiare le mani per mantenere l'equilibrio. Ci muoviamo, per ore, su una esile traccia di sentiero sempre seguendo *Evanghelia* poi, superato l'ennesimo sperone roccioso, ci appare, lontanissima, la baia di *Diafani*, è lì che dobbiamo arrivare!

Il 23 Aprile, finalmente ci meritiamo una giornata meno faticosa, ce la prendiamo comoda e partiamo direttamente dall'Hotel, in poco più di un'ora di cammino raggiungiamo la baia di *Fokai*.

Il cielo è nuvoloso, ci attardiamo sulla spiaggia ad ascoltare il rumore della risacca e a gustare un delizioso pic-nic, organizzato da *Evanghelia*, con piatti tipici della tradizione isolana.

Oggi ritorniamo ad *Olympos* per una visita più approfondita, è il villaggio più tradizionale dell'isola e uno dei più belli e fotografati della Grecia. Saliamo sul monte del *Profeta Elia* (quota 730 metri slm) con vista mozzafiato sul mare Egeo, per poi riscendere con un ripido sentiero al paese. *Olympos* è un luogo unico e affascinante: sembra sospeso nel tempo. Situato nella parte settentrionale dell'isola di *Karpathos* è arroccato su una montagna a circa 300 metri sul livello del mare, con vista panoramica sul Mar Egeo.

Le case sono costruite in pietra, spesso dipinte con colori vivaci come bianco, azzurro e ocre. I tetti sono piatti o leggermente inclinati, ricoperti di tegole rosse. Le strette stradine acciottolate si snodano tra le abitazioni, creando un labirinto affascinante. Molte delle case sono decorate con motivi tradizionali e il villaggio è famoso per mantenere intatte le sue tradizioni





architettoniche. Gli abitanti locali indossano ancora i costumi tradizionali, specialmente durante le feste e le celebrazioni. Le donne portano abiti riccamente decorati e mantengono vive le antiche tradizioni di canto e danza. Anche la lingua parlata a *Olympos* conserva parole ed espressioni antiche, un vero e proprio dialetto locale.



Il villaggio è punteggiato da numerose chiese e cappelle, molte delle quali risalenti a secoli fa. Piccole chiese ortodosse, bianche, con cupole azzurre, si ergono come sentinelle spirituali. Sono luoghi di pellegrinaggio locale, specialmente durante le festività religiose, quando gli abitanti si riuniscono per celebrazioni semplici ma piene di devozione. La chiesa principale, dedicata alla *Vergine Maria (Panagia)*, è un punto di riferimento centrale. I suoi interni sono decorati con affreschi e icone, riflettendo l'importanza della religione nella vita quotidiana del villaggio.

Il 25 aprile è il giorno della partenza, mentre ci apprestiamo a salire sul volo che ci riporterà in Italia i ricordi e le emozioni vissute si accavallano nelle nostre menti. *Karphatos* ci ha mostrato non solo tanta bellezza, ma anche l'asprezza della vita quotidiana dei suoi abitanti fatta di lavoro duro svolto soprattutto dalle donne. Noi le abbiamo viste a mani nude coltivare gli orti e i vigneti, trasportare fasci di erba e secchi d'acqua e abbiamo visto quelle stesse mani accendere candele e spargere incenso nelle piccole chiese dove si respira un autentico senso di pace e serenità. ■



# Trekking “La Via dei Lupi”

25-28 aprile 2024

di Silvia Paris e Mirco Ricciarelli

**F**inalmente dopo mesi di attesa, il 25 aprile siamo partiti per percorrere 4 tappe de “La Via dei Lupi” nelle provincie di Rieti e Roma. Durante la preparazione dello zaino ci ha accompagnato l’incubo del maltempo: acqua a volontà e anche neve, invece poi abbiamo finito con l’abbronzarci. Ci siamo coperti con la mantella antipioggia una mezz’oretta in tutto, per il piacere di chi l’aveva comprata per l’occasione.

**PRIMO GIORNO.** Partiti dalla piazza della sede del Municipio di Poggio Moiano e percorso 14.5 km fra discese e salite piuttosto lunghe, pianori, boschi e bei panorami, siamo arrivati ad Orvinio, un paesino ospitale come i padroni dei due b&b che ci hanno accolto, talmente ospitali che la colazione preparataci era degna di un re e noi ne abbiamo approfittato per rificillarci per benino, per affrontare al meglio la tappa.

**SECONDO GIORNO.** Altri 14.1 km, in gran parte sul crinale del monte Percile, ci hanno regalato scorci suggestivi fino al paese di Riofreddo. Qui ci attendeva una bella sorpresa: la “sceffa” del ristorante dove abbiamo gustato



una cena buonissima, una trippa (e non solo) che rimarrà nella memoria di molti. La sig.ra Lidia è stata di una simpatia unica, con la risposta sempre pronta, impossibile da prendere in castagna; è stato un continuo di battute e barzellette, iniziato con un siparietto all’ingresso, complice il marito “lupo”.... auuuuu!

Le risate non sono certo mancate né quel giorno né per tutto il resto del tempo così come le irte salite, i meravigliosi paesaggi con viste sulle selvagge vallate, le vette innevate del Gran Sasso e del monte Velino, i paesini arroccati che facevano da sentinella e qualche animale: mucche, cavalli, poiane, aquile e lepri. Peccato non aver visto i lupi ma solo le loro orme.

**TERZO GIORNO.** Nuova tappa, nuove montagne. Lasciato il parco dei monti Lucretili siamo entrati in quello dei monti Simbruini e attraverso radure e faggete, giunti al Rifugio di Prataglia in cima al monte sopra il paese di Cervara di Roma; al calar della notte siamo usciti ad osservare le stelle e poi le costellazioni e le galassie dall’Osservatorio situato lì accanto. Un’esperienza molto interessante, anche grazie alle spiegazioni di astronomi, uno in particolare, che lasciavano trasparire tutta la loro grande passione.

**QUARTO GIORNO.** Arrivo al monte Livata (Su-







biaco). Abbiamo affrontato, accompagnati nel finale dal ritmico tamburellare del picchio rosso, la tappa più lunga ma anche la più affascinante del trekking, tanto da renderla un set naturale per gli attori Terence Hill e Bud Spencer nel film "Lo chiamavano Trinità". Per l'occasione il nostro fotografo ufficiale (Alessandro), dopo tre giorni di addetto alla chiusura della fila, è stato lasciato libero di fare le foto e i video a suo piacimento, come ogni artista che si rispetti. Cosa aggiungere? Il fascino e la particolarità dell'ambiente unito alla simpatica compagnia hanno reso questi giorni davvero indimentica-

bili a detta di tutti i partecipanti, e felici gli organizzatori.

"È stata una bella bella esperienza" "Grazie (...)" per aver fatto conoscere questi meravigliosi e magici luoghi" "È stato un bellissimo trekking (...)" Sarà il caso di cominciare a organizzare le prossime tappe!!!!" "Bellissima esperienza" "Siamo tornati con la mente e il cuore pieni di bellezza e buon umore" alcuni dei commenti appena dopo il rientro.

Ancora un grazie a chi ha partecipato, a chi ha collaborato con il direttore e alla sezione Cai di Spoleto "Enzo Cori". A presto per le prossime tappe! ■



# Cicloescursionismo 2024

di Luca Donati



L'arrivo ad Ortona

**Q**uest'anno il debutto delle attività cicloescursionistiche, per l'anno 2024, si è svolto a quota altimetrica zero. Il mese di maggio ci ha visto infatti pedalare nello scenario, forse insolito per noi, ma di sicuro suggestivo e molto affascinante, della costa abruzzese. I due giorni trascorsi ci hanno permesso di percorrere la ormai nota ciclabile dei Trabocchi che collega le località sul mare.

La *Via Verde dei Trabocchi* è infatti una pista ci-

clabile che si sviluppa lungo il litorale, seguendo il vecchio tracciato della ferrovia adriatica. Il suo percorso inizia a Ortona, una caratteristica cittadina, e termina nella città di Vasto; questo territorio è arricchito inoltre dalla splendida riserva naturale di Punta Aderci sita sempre lungo la costa. Il tracciato è inoltre parte integrante del più ampio progetto della *Ciclovia Adriatica*, in corso di realizzazione, che collegherà Trieste con S. Maria di Leuca (LE).



In direzione sud, ed è tutto ok!



La riserva naturale di Punta Aderci

Il primo giorno ci siamo diretti verso nord, pedalando in direzione Ortona; questa è la zona dove si possono ammirare panorami spettacolari grazie alle spiagge ed alle scogliere presenti; è anche il tratto dove ci sono la maggior parte dei trabocchi, le caratteristiche e affascinanti strutture di pesca tipiche della costa. Queste piattaforme in legno, sono sostenute da pali e dotate di reti a forma di sacco e vengono calate in acqua per catturare il pesce in maniera tradizionale; il metodo di pesca è tramandato da generazioni e rappresenta un simbolo di connessione tra l'uomo e il mare, evidenziando l'importanza della pesca e la relazione profonda che l'Abruzzo ha con il suo ambiente marino. Attualmente molte di queste strutture sono state restaurate mentre altre, riconvertite in attività ristorative.

La giornata ci ha consentito di ammirare lungo il percorso anche le infrastrutture della vecchia sede ferroviaria come le numerose gallerie, attraversanti le scogliere dell'area, opportunamente riqualificate ed illuminate.

Il giorno successivo, la cicloescursione si è svolta in direzione sud, verso Vasto; questa è stata di sicuro la tappa più naturalistica e "wild" della nostra escursione. Pedalando, abbiamo raggiunto, su un percorso interamente sterrato e, con qualche saliscendi, l'area naturalistica protetta di Punta Aderci; è un promontorio sul mare e caratterizza l'intera area offrendo una visuale a 360° su tutta la Riserva sia verso il mare e sia verso il retrostante paesaggio agricolo di tipo tradizionale, con ampi vigneti, oliveti e campi di grano; con una buona

visibilità lo sguardo può inoltre spaziare sul Parco Nazionale della Maiella. Il nostro viaggio è proseguito sempre lungo la costa, in un tratto roccioso, prima di scorgere l'ampio golfo sabbioso di Vasto Marina, meta finale del nostro tour. ■



Il Percorso ciclabile a Termini



La pista ciclabile dei Trabocchi - galleria Ortona 1



Relax in spiaggia



# Alpinismo Giovanile

## VAL SORDA

**C**i è sempre piaciuto partecipare alle uscite del CAI sia per la compagnia sia per i paesaggi e per l'aria fresca. Ma al raduno in Val Sorda, agli inizi di giugno di quest'anno, con gli amici del CAI di Perugia, ci siamo divertite davvero tanto.

All'inizio, in una giornata piena di sole, abbiamo fatto tanti e divertenti giochi sul bellissimo prato, che ci hanno aiutato a conoscerci meglio e a fare amicizia.

Poi abbiamo proseguito con una lunga caccia al tesoro: abbiamo girato ed esplorato tutto il territorio tra prati, boschi, casette sperdute; abbiamo avuto tantissimi indizi e la ricompensa alla fine è stata... marshmallow arrostiti alla brace!

Poi alcuni di noi hanno dormito in rifugio, altri nelle tende intorno.

Questi due giorni sono stati bellissimi e vorremmo rifarlo tutti gli anni.

*Elena Gullo e Miriam Vantaggi*





## **RADUNO REGIONALE A COLLICELLO DI AMELIA**

**Q**uella del 22 settembre è stata la nostra prima uscita con il CAI in un contesto interregionale: ci è molto piaciuta e ci ha permesso di fare nuovi amici.

Siamo partiti verso le 7 di mattina e, una volta arrivati, ci siamo subito incamminati per fare un'escursione nel bosco in cui una guida del TAM di Terni ci ha illustrato flora e fauna del territorio; in particolare ha trovato un cucciolo di saettone (un piccolo serpente non velenoso)



facendocelo vedere da vicino. Poi, dopo aver attraversato una bella lecceta, siamo arrivati ai ruderi di un Convento dedicato a San Francesco, dove un signore tedesco e i suoi collaboratori stanno facendo un progetto per ristrutturarlo e renderlo nuovamente agibile e fruibile.

Successivamente, dopo aver raggiunto il cosiddetto "scoglio della morte", da cui si poteva ammirare un panorama mozzafiato, ci siamo incamminati per tornare al punto di partenza dove avremmo poi pranzato. Prima e dopo il ricco pranzo, insieme a tutto il gruppo degli adulti, abbiamo fatto giochi organizzati a squadre con quiz, e liberamente tra noi ragazzi.

Ci siamo trovati molto bene e saremo felici di ripetere l'esperienza.

*Riccardo D'Angerio e Celeste Marini*

## 5 GIORNI AL PASUBIO

Questa estate sono andato insieme al gruppo CAI AG di Perugia al Pasubio, una montagna in cui è stata combattuta la seconda guerra mondiale, al confine, i suoi versanti, infatti, sono solcati da trincee e gallerie. I cinque giorni in cui siamo andati sono stati un'importante esperienza perché ho conosciuto molte per-

sone, infatti nel gruppo eravamo più di quaranta. In quei giorni abbiamo fatto escursioni molto impegnative come la strada delle gallerie con più di 18 Km, nonostante pioggia e nebbia. Abbiamo visitato l'ossario in uno spaventoso scenario. Alla fine, anche se con grande fatica, sia nostra sia dei più piccoli di 8 anni, ci siamo divertiti e ho scoperto un modo diverso di andare in montagna, con una compagnia molto numerosa.

*Stefano Giovannelli*

### LA CIMA BIANCA

*componimento poetico*

E in alto guardai la cima  
 Spazzata dai venti  
 Da cui cadeva  
 Come zucchero a velo  
 Il sottile nevischio  
 Nel cielo blu

*Stefano Giovannelli*



# CAI SCUOLA: un'esperienza formativa

di Laura Frascarelli

**P**er dare maggiore struttura alle iniziative per far conoscere il CAI a bambini e famiglie, lo scorso anno – in via sperimentale – è stato inserito il progetto CAI Scuola all'interno della piattaforma "Spoleto per la scuola", ideato dal Comune al fine di raccogliere le proposte delle Associazioni cittadine, a cui il corpo docente può attingere per arricchire la programmazione scolastica.

In questa prima esperienza abbiamo lavorato con le scuole primarie Bruno Toscano, Villa Redenta e XX settembre.

Con le classi II della scuola Bruno Toscano abbiamo esplorato un tratto del sentiero degli eremiti, da Vallo di Nera a Castel San Felice, dopo una visita molto interessante al borgo, alla Chiesa di Santa Maria e alla "casa dei racconti", organizzata dalle insegnanti insieme alla sindaca di Vallo, che si è prestata a fungere da cicerone con interessanti particolari di vita ordinaria di nonni e bisnonni, tradizioni e costumi popolari. Al termine della bella escursione, con osservazione del territorio, tra curiosità botaniche e caccia ai segnali lasciati dalla fauna selvatica, è arrivato il momento dei giochi e del tiro alla fune al meraviglioso prato dell'Abbazia di Castel San Felice!

Un'altra esperienza è stata realizzata a Montelucco. In particolare, con le classi II della scuola Villa Redenta è stata attivata una collaborazione con il Progetto FAUNA 2024, sempre del Comune di Spoleto. In questa circostanza, replicata poi per le classi II della XX Settembre, la visita si



è svolta all'interno del centro Visite "Vallotta" per conoscere alcune delle specie animali che popolano la Montagna Spoletina, e al Bosco Sacro. Le escursioni sono state introdotte da lezioni in aula dove è stato spiegato cos'è il CAI, quali attività si svolgono, in particolare nell'ambito dell'alpinismo giovanile, come ci si veste per una escursione, cosa mettere nello zaino, quanto è importante rispettare flora e fauna in generale, e in montagna in particolar modo. Per l'anno scolastico 2024-2025 l'esperimento è stato replicato, con nuove richieste di adesione al progetto che ci riempiono di soddisfazione. ■



# Terra, mare, fuoco

*Un viaggio alla scoperta dell'arcipelago delle Isole Eolie*

di Guido Luna



**S**ette isole, sette gemme nel mar Tirreno, che tra loro hanno in comune solo l'origine vulcanica. Percorrerle a piedi, a passo lento, si possono scoprire paesaggi meravigliosi, in una natura pressoché incontaminata, fatti da spiagge di sabbia nera, da grotte, da insenature, da resti di villaggi preistorici, respirando l'odore del mare e delle piante della macchia mediterranea. Una terra circondata dal mare ma forgiata dal fuoco.

Le "isuli Eoli" così chiamate dai siciliani, sono disseminate lungo la costa nord orientale della Sicilia formando una grande Y coricata di cui Vulcano è l'estremità più bassa, Alicudi e Stromboli le due punte rispettivamente ad ovest e ad est. Straordinario esempio di vulcanismo attivo, la loro morfologia e geologia è il derivato di un'attività vulcanica vecchia di milioni di anni ed a cui la scarsa presenza umana che le abita si è abilmente adattata alle severe regole naturali della terra e del mare. I numerosi ritrovamenti fanno risalire i primi insediamenti umani già all'età del neolitico (5500 / 4000 anni a.C.) quando le genti preistoriche attratte dall'ossidiana, materiale vetroso di natura vulcanica, vi si stabilirono portando le

isole ad essere al centro di fiorenti rotte commerciali.

Secondo la mitologia greca vi si riparò il dio Eolo. Viveva a Lipari e, riuscendo a prevedere le condizioni del tempo ed i venti osservando la forma del fumo fuoriuscente da un vulcano, si guadagnò la popolarità e la fama di re dei venti dando alle isole il proprio nome.

**LIPARI**, l'antica Meligunis, è l'isola più grande e la più popolata dell'arcipelago. Di origine vulcanica, come le altre, con grandi giacimenti di ossidiana e di pietra pomice, ha tutta la sua millenaria storia raccontata nel Museo Archeologico Barnabò Brea la cui sede è nel *Castello*, la cittadella fortificata risalente all'epoca del dominio spagnolo, che sovrasta la città di Lipari. All'interno dell'acropoli si possono ammirare l'antico Chiostro di epoca normanna, la Cattedrale e la Chiesa del Purgatorio del XIII secolo, i resti delle tombe dell'età greca e romana.

**SALINA**, insieme a Lipari, è l'isola ad essere stata stabilmente abitata fin dalla preistoria quando dalla Sicilia vi arrivarono gruppi umani del neolitico appartenenti alla cultura





dello Stentinello, scegliendola per lo sfruttamento della ossidiana. I colonizzatori dell'antica Grecia le diedero il nome di *didyme* per l'inconfondibile aspetto delle due montagne gemelle che si stagliano dal mare. È anche conosciuta come l'isola verde per la sua lussureggiante e rigogliosa vegetazione e per la presenza delle vigne per la produzione della malvasia. *“Appresso a l'Insula de Liparij per ponente a uno miglio vi è un'altra insula chiamata le Saline dove sono bellissime vigne non da uve per far vino ma sollo da far zebibbi, dove se ne fa en grandissima quantità, de li quali li mercanti ne portano fino a Costantinopoli”*. Così scriveva l'abate Gerolamo Maurando giunto nell'arcipelago nell'estate del 1544 dando testimonianza dell'esistenza di una florida attività economica fin dal basso medioevo.

**STROMBOLI** è l'isola che ha un vulcano tra i più attivi al mondo. I suoi boati, le sue intermittenti espulsioni piroclastiche ben distinguibili al calar del buio, le sue colate laviche, stupiscono chi per la prima volta sbarca su quest'isola “nera”, dando un forte senso di inquietudine e di impotenza davanti a questi eventi naturali. Anch'essa abitata fin dalla più remota antichità di cui noto è il *villaggio preistorico di San Vincenzo*, la sua economia si è

sempre basata sulla produzione agricola mediterranea, sulla pesca e sulla marineria. Il peggioramento delle condizioni economiche a seguito dell'unità d'Italia; il susseguirsi di eruzioni e terremoti; l'attacco della peronospera che negli anni trenta del secolo scorso portò alla distruzione della più redditizia coltura locale, quella della *vite*; portarono a massive emigrazioni e l'isola rischiò di restare spopolata. Riscoperta dopo l'ultima guerra anche





con il contributo del film di Roberto Rossellini "Stromboli Terra di Dio", oggi è tornata ad essere abitata.

**VULCANO** è con Stromboli l'isola che ha manifestazioni di attività vulcanica. Sebbene in uno stato di quiescenza è possibile osservare fenomeni sotto forma di fumarole, sorgenti termali e fanghi che ne denotano lo stato di attività. Da quanto è documentato nella letteratura classica l'isola è il risultato della fusione di quattro vulcani. L'antica *Thermessa* così chiamata dai greci, o *Vulcanus* dai romani, nonostante lo sviluppo urbanistico che ha subito si presenta oggi in tutto il suo aspetto selvaggio caratterizzato dal cratere vulcanico. A pochi minuti dall'approdo di levante che è il porto principale dell'isola, un sentiero, dal fondo costituito da detriti lavici e cenere, in circa un'ora conduce all'orlo craterico da dove è possibile osservare la fuoriuscita delle fumarole dal forte odore di zolfo. Per molti secoli è stata soggetta all'attività mineraria dell'estrazione dello zolfo e dell'allume.

**PANAREA** è la più antica e la più piccola delle isole con il suo villaggio preistorico risalente all'età del Bronzo sopra all'insenatura di Calajunco. Suggestivo è percorrere le strette vie che come una ragnatela si snodano tra le case





dal colore bianco candido con tinte di azzurro ed i lussureggianti giardini dagli intensi profumi della vegetazione mediterranea. L'insieme di terra e mare è un concentrato di bellezza.

**FILICUDI** posta ad occidente dell'arcipelago, attrae il visitatore per la presenza del sito archeologico preistorico di Capo Graziano, per la grotta del Bue Marino, per il faraglione *La Canna* di magma solidificato. Luogo ideale per gli amanti della natura e del silenzio. L'assenza dei rumori a cui siamo sottoposti nelle nostre città risveglia i sensi potendo così cogliere appieno i suoni della natura. Se è vero, come si dice, che la vita isolana dà un senso di libertà, a Filicudi questa sensazione è avvertibile più che in altri posti.

**ALICUDI**, aspra e selvaggia, è l'isola più ad ovest delle Eolie. Il suo particolare fascino è senza pari. Niente macchine né mezzi a motore. Solo qualche asino per il trasporto delle merci dal porto alla parte alta del cono vulcanico attraverso mulattiere o, percorrendo a piedi qualche migliaio di gradini realizzati con pietra lavica. Conserva l'architettura delle case in stile "eoliano" dalla tipica forma cubica o parallelepipedica, con copertura piana, una sola porta di entrata e finestre ai lati per il passaggio dell'aria e della luce. Salire i ripidi acclivi per raggiungere la parte alta può essere faticoso ma si è ripagati dalla visione di straordinari paesaggi.

Se alla visita alla scoperta di queste sette isole dichiarate nel 2000 dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità, se all'aver camminato sui sentieri di "Eolo" fuori dai più battuti percorsi escursionistici, se all'essere rimasti affascinati dai meravigliosi e suggestivi paesaggi naturali, aggiungiamo anche il valore apportato dall'accompagnamento della sapiente guida *Carmelo Mustica*, possiamo dire di aver colto la vera essenza di un viaggio unico nel suo genere. ■



# La nostra Sezione per la cultura

di Gilberto Giasprini



Sabato 22 giugno la nostra sezione ha offerto una chicca culturale a un gruppo di 35 soci: la visita guidata al complesso monumentale del Duomo di Spoleto (Museo Diocesano, annessa Chiesa di Sant'Eufemia e cattedrale dedicata a Santa Maria Assunta).

I tre edifici racchiudono un fondamentale periodo storico e artistico, di assoluto spessore: circa 1500 anni di storia, una ricchissima successione di stili architettonici, dal periodo longobardo, all'arte romanica e gotica, dal rinascimento al barocco, fino agli ultimi restauri e alle trasformazioni in epoca moderna e contemporanea.

Si inizia dal Museo archeologico, con rinnovato e felice allestimento espositivo. Siamo subito accolti dalla bellezza scultorea della deposizione proveniente dalla Chiesa di Roccatamburo (frazione di Poggiodomo) che occupa un'intera sala. È un gruppo ligneo (acero) che mette in scena la deposizione di Cristo dalla croce, con i cinque personaggi classici (Cristo, la Vergine Maria, Nicodemo, Giuseppe di Arimatea e Giovanni), opera del XIII sec. di mirabile fattura ed efficacia rappresentativa; per secoli fu portata in processione nel periodo pa-





squale, a seguire il mirabile busto bronzeo di Papa Urbano VIII del Bernini (sì, proprio del grande Bernini!) commissionato dal pontefice Maffeo Barberini, che fu arcivescovo di Spoleto dal 1608 al 1617, prima di salire al soglio pontificio. Scopriamo poi una successione di sale con dipinti ben conservati (tra cui una madonna con bambino del Lippi) dedicati, prevalentemente, a scene dal Nuovo Testamento.

È poi la volta della chiesa di Sant'Eufemia alla quale si accede anche dal Museo Diocesano, efficace esempio di romanico raccolto, con ampio ricorso a materiali di spoglio mantenendo, tuttavia, una mirabile armonia architettonica; costituisce una rarità essendo l'unica chiesa romanica dell'Umbria ad avere il matroneo.

Si giunge in Piazza Duomo dove fervono i lavori di allestimento funzionali all'imminente avvio del Festival dei Due Mondi. Gli sguardi si concentrano sulla facciata sobria ed elegante della cattedrale impreziosita dal mosaico bizantineggiante del 1207, assemblato da Solsterno. La guida ci porta a visitare un'ampia sala posta sul retro della cattedrale, contenente numerose e pregevoli opere provenienti dagli edifici sacri del territorio, devastati dagli ultimi eventi sismici. Il vasto ambiente, di recente fattura, è visitabile soltanto su prenotazione; dipinti e sculture ivi contenuti sono stati restaurati principalmente dal laboratorio dei Musei Vaticani nonché dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze. Queste opere d'arte ritroveranno la loro collocazione originale una volta che gli edifici danneggiati che le contenevano saranno stati ripristinati.

Si entra in cattedrale dove abbiamo modo di ammirare la cappella Erolì che custodisce la Madonna con Bambino del Pinturicchio. La madre di Cristo è raffigurata, in questo dipinto rinascimentale, con aspetto adolescenziale di grande purezza ed eleganza espressiva. Proseguendo la visita si giunge alla caratteristica geometria a mosaico della prima pavimentazione cosmatesca della navata centrale, realizzata dalla dinastia dei Cosmati, la cui produzione fu notevole in numerose chiese d'Italia. La "firma"



di famiglia dei Cosmati è il motivo geometrico composto da cinque ruote, ben visibile in più punti della pavimentazione.

In rapida successione visitiamo la croce dipinta di Alberto Sozio, datata 1187, una dei più antichi dipinti su croce lignea, egregiamente conservato. In realtà il dipinto non fu realizzato direttamente sulla croce bensì su di una pergamena (levigata e sottile pelle di animale) poi ap-

plicata con colla alla croce. Siamo ora nel cuore della cattedrale, al cospetto della composizione pittorica più nota ed importante di Spoleto: la raffigurazione della storia della Vergine realizzata da Filippo Lippi, da suo figlio Filippino, allora adolescente artista apprendista e dalla sua bottega, tra il 1467 e il 1469. Fu, questa, l'ultima opera del Lippi, poiché egli morì mentre la stava realizzando, nel 1469. Il suo monumento





sepolcrale si può oggi ammirare nel braccio destro del transetto. Il corpo del Lippi fu poi traslato a Firenze su richiesta di Lorenzo il Magnifico, considerata l'importanza dell'artista, uno dei massimi pittori del Rinascimento. La presenza del ciclo di affreschi del Lippi dedicato alla Madonna costituisce una testimonianza di assoluto rilievo dell'arte rinascimentale tanto da figurare nella maggior parte dei libri dedicati a questo periodo artistico: un ottimo volano di promozione turistica e culturale per Spoleto! Di questo ciclo di affreschi del Lippi, raffinato e di grande rilievo sono particolarmente da porre in evidenza la splendida riproduzione dell'Annunciazione dell'angelo Gabriele a Maria, con la purezza dei volti, la realtà prospettica introdotta dal Rinascimento, che richiama, oltre al paesaggio umbro, anche la geometria della pavimentazione del Duomo, nonché la scena dell'Incoronazione della Vergine posta nel catino absidale, maestosa raffigurazione, con vivace cromatismo, di Dio Padre che depone la corona sul capo della Madonna. Una curiosità: nell'affresco centrale che descrive la *Dormitio Virginis* (morte della Vergine) il Lippi, come era piuttosto frequente all'epoca, si è autorappresentato, sul lato destro del letto della Madonna defunta, con mantello grigio e copricapo nero; anche suo figlio è ivi rappresentato, assumendo le sembianze di un adolescente-angelo con ali, capelli biondi e tunica verde chiaro. Il pannello di destra, invece, rappresenta la classica scena della natività di Gesù bambino. Abbiamo la fortuna di godere di questa meraviglia artistica da un'altra prospettiva, salendo una scalinata nella

cappella adiacente al ciclo degli affreschi, di norma chiusa al pubblico e affacciandoci dal balcone prospiciente i dipinti.

La visita si conclude - non poteva essere diversamente - con una breve ma aspra salita di circa 150 gradini in cima al campanile del Duomo, fino alla cella campanaria, da dove lo sguardo spazia a 360 gradi sulla città, la campagna, la pianura spoletina e le amate montagne circostanti.

Al termine di questa ricca mattinata immersiva nell'arte e nell'architettura religiosa esprimiamo gratitudine al presidente e al consiglio direttivo della nostra sezione che, oltre a curare l'anima dei soci con la bellezza montana e della natura, non disdegnano di certo anche il nutrimento intellettuale, soprattutto laddove questo è incentrato sulla scoperta o riscoperta del nostro territorio e sulla valorizzazione delle nostre radici, di cui dobbiamo, giustamente andare fieri ed esserne orgogliosi. È un'iniziativa che auspichiamo venga ripetuta e possibilmente ampliata, desiderio condiviso da tutti i soci presenti a questa interessantissima iniziativa culturale! ■



# Il Cammino di San Benedetto: da Agosta a Trevi nel Lazio

27-28 luglio 2024

di Francesca Lanzi

**I**l Cammino di San Benedetto è un percorso di circa 130 km che parte da Norcia (città natale del Santo), passa per Subiaco (luogo dove visse per più di trent'anni) e arriva a Montecassino (località nella quale morì). Il percorso si dirama lungo due regioni: quella umbra e quella laziale, fino ad arrivare al confine con la Campania. Attraverso 16 tappe si possono visitare i luoghi più significativi della vita del Santo, camminando su sentieri, carrarecce e strade a basso traffico.



Cammino di San Benedetto, Agosta



Ponte Medievale di San Francesco, Subiaco

Partiti dal paese di Agosta abbiamo percorso circa 14 Km costeggiando il fiume Aniene e arrivando in uno dei luoghi simbolo del Cammino, Subiaco, dove il Santo abitò per circa trent'anni.

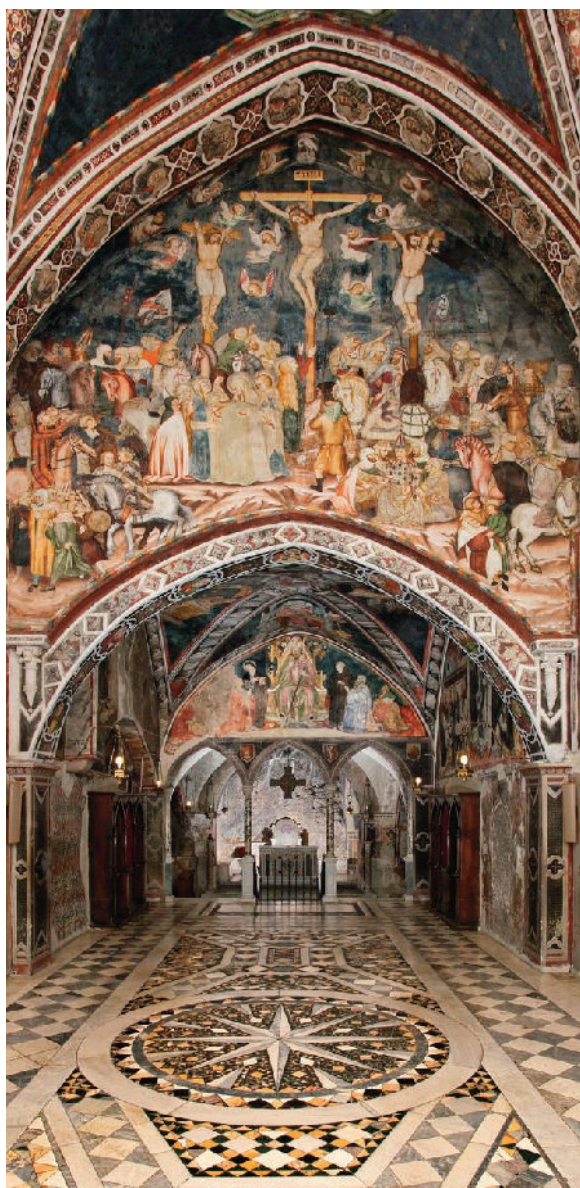


## Il Monastero e il Santuario del Sacro Speco

Il Monastero di S. Benedetto sorge sul Sacro Speco, la grotta dove S. Benedetto condusse i primi tre anni di vita eremitica arrivato a Subiaco. Il complesso monastico è composto dalla Chiesa Superiore realizzata nel sec. XIV e di una Chiesa Inferiore di superficie identica alla chiesa superiore e divisa in due settori con forte dislivello tra loro: una che conduce alle cappelle di San Romano e del Sacro Speco; e una che immette alla Scala Santa e alla cappella di San Gregorio. Al suo interno sono contenuti affreschi di Scuola popolare romana (XIII secolo) e di Scuola Senese (XIV secolo).



Monastero di San Benedetto, Subiaco



Monastero di San Benedetto, Subiaco



Sacro Speco

È un complesso ricco di componenti artistiche e architettoniche. Nella Chiesa Superiore troviamo un vasto ciclo di dipinti murali di storie sacre che si possono far risalire all'abate Bartolomeo da Siena (1363-1369). Agli inizi del Quattrocento appartengono le raffigurazioni decoranti il secondo ambiente della Chiesa Superiore e sono attribuiti ad Ottaviano Nelli. All'interno del monastero è contenuto il più antico ritratto conosciuto di San Francesco di Assisi (1223).



Ritratto di San Francesco d'Assisi

La Scala Santa è un elemento di raccordo tra diversi ambienti, le cui pareti sono decorate con scene connesse al tema della morte. A destra troviamo Il trionfo della morte, reso secondo l'iconografia attraverso uno scheletro di cavaliere che, in sella ad un cavallo bianco sguaina una spada, trafiggendo un giovane.



Il trionfo della morte



Decomposizione del corpo

A sinistra troviamo l'eremita San Macario che mostra a tre giovani cavalieri le diverse fasi di decomposizione del corpo umano, evidenti in cadaveri posti in tre bare affiancate. La tematica di queste scene è da mettere in correlazione con la funzione di collegamento che questa scala aveva con il cimitero dei monaci posto all'aperto, proprio all'inizio del suo percorso. Infine, abbiamo visitato il Monastero di Santa Scolastica complesso di edifici costruiti in epoche e stili diversi. All'ingresso svetta la regola benedettina "Ora et Labora", che introduce al primo dei tre chiostri presenti all'interno della struttura: il Chiostro Rinascimentale del secolo XVI. Il secondo, il Chiostro Gotico del secolo XIV ed infine il terzo, detto "Chiostro Cosmatesco", del secolo XIII. Il Campanile è del XII secolo e la Chiesa attuale è della fine del 1700, l'ultima di ben cinque chiese stratificatesi lungo i secoli. Il monastero ospitò la prima tipografia italiana, che arricchì la Biblioteca, già esistente, di incunaboli e di libri di grande valore.



Monastero di Santa Scolastica



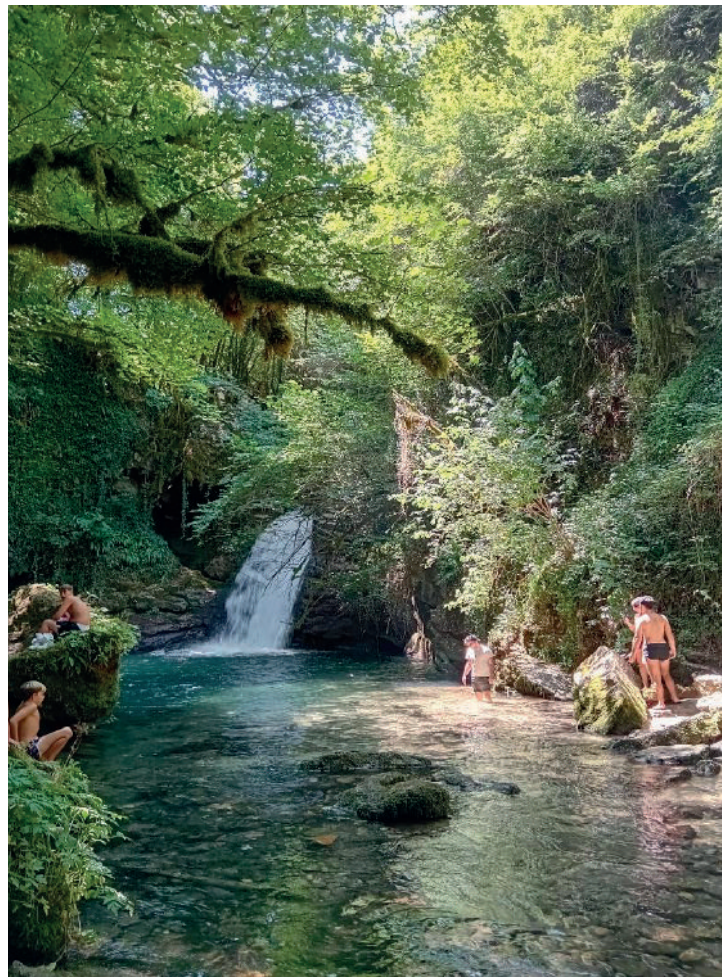
Chiostro Rinascimentale

### Il Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini

Il giorno seguente siamo ripartiti alla volta di Trevi nel Lazio attraversando il Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini. Ad accompagnarci nel cammino il fiume Aniene, fedele compagno di viaggio, che ci ha condotto alla suggestiva cascata di Trevi nel Lazio. ■



Villa di Nerone: edificata intorno al 56 d.C. come residenza estiva dell'Imperatore, comprendeva imponenti dighe che, sbarrando il corso del fiume Aniene, davano vita a tre laghi artificiali, denominati "Simbruina Stagna"



Cascata di Trevi nel Lazio

# 46<sup>a</sup> Settimana Verde “Falcade”

24-31 Agosto 2024

di Sergio Bocchini



Come tutti gli anni, anche quest'anno, non poteva mancare l'appuntamento clou del CAI Sezione di Spoleto “Enzo Cori”: la Settimana Verde, che si è svolta a Falcade.

Falcade posta a 1100 m. s.l.m. è il centro abitato più grande della valle di Biois, è circondata da alcune delle più belle e ambite vette dolomitiche: il gruppo del Focobon, le Pale di S. Martino, la Marmolada e il Civetta. Il paese è situato in una posizione strategica che permette in pochi chilometri di raggiungere Passo Valles e Passo S. Pellegrino, da dove sono partite la maggior parte delle nostre escursioni. Alcune delle quali ci hanno permesso di visitare Col Margherita con il suo parco geologico all'aperto; i laghi di Iuribritto dove alcuni di noi si sono spinti fino a Cima Bocche 2745 m. teatro della Prima Guerra Mondiale, che conserva ancora trincee e fortificazioni in buono stato a testimonianza degli orrori della guerra; siamo stati nella Val Gares e visitato le sue splendide cascate, i più ardimentosi si sono inoltrati nell'orrido delle Comelle e proseguito per il sentiero “Viaz del Bus” il tutto con l'ausilio del kit per ferrata. Quando si viene da queste parti non può mancare la classica escursione impeгна-



tiva al rifugio Mulaz effettuata dalla maggior parte dei partecipanti alla settimana verde, uscita di notevole soddisfazione per quei soci che hanno voluto mettere alla prova le proprie capacità. Inoltre è stata effettuata l'Alta Via Bepi Zac, una ferrata con partenza dal rifugio Passo Le Selle, itinerario di grande interesse storico con resti delle trincee e postazioni belliche risalenti al primo conflitto mondiale. Per non farci mancare nulla, non è stato tralasciato l'aspetto ludico, la sera, dopo una buona cena, sono state organizzate gare di briscola e burraco, giochi a quiz, una serata cabaret e per terminare la classica lotteria con la premiazione dei vincitori delle varie "competizioni". La serata cabaret ha visto l'affermazione di tre nuove stelle del palcoscenico, rigorosamente in ordine alfabetico: Beatrice, Giuseppina e Vania. Si ringraziano tutti gli organizzatori e tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita della Settimana Verde. Appuntamento al prossimo anno. ■



1 - 6 ottobre 2024

# Toccata e fuga, tre paesi in quattro giorni: Italia Svizzera Francia

*Dalla Valle d'Aosta alla Savoia passando per il CERN di Ginevra*

di Gilberto Giasprini



**L** Le tenebre hanno invaso vicoli e strade di Dolonne (Courmayeur) quando il nostro pullman giunge a destinazione. Il mattino seguente il *Dente del Gigante* e le *Grandes Jorasses*, facenti parte del gruppo Monte Bianco, lì, in cima alla *Val Ferret*, sono contesi da sprazzi di promettente luce brillante e da meno rassicuranti nuvole sottili. Tuttavia la meteo ci indica che soltanto oggi, 2 ottobre, potrebbe aprirsi una finestra di limpidezza per salire alla *Pointe Helbronner*, da dove ammirare la corona di cime maestose del più alto massiccio d'Europa. Deciso, si va! Si sale in funivia da 1200 a 3450 metri. Da, quota 2500 m la neve, caduta abbondante nottetempo, esalta il bagliore del sole, ormai impadronitosi del cielo. Giunti in cima, una meraviglia a 360 gradi: da sinistra verso destra: il *Monte Bianco*, l'*Aiguille du Midi*, il *Dente del Gigante* e le *Grandes Joras-*

*ses*, mentre il *Cervino* e il *Monte Rosa* fanno capolino con le nuvole effimere. Quanta bellezza, nutrimento per l'anima!

Scesi dal cielo effettuiamo una rapida visita a *Courmayeur*, più paesino che città, a dispetto della notorietà del toponimo, mentre il pomeriggio ci spostiamo a *Pré Saint Didier*, dove un sentiero turistico ci conduce prima ad un ponte a forma di schiena d'asino a margine di un edificio, ormai in disuso, primitivo insediamento termale della zona. Dal parapetto del ponte un tubo rilascia un getto di acqua tiepida a ricordo della vocazione spa dell'area. Proseguiamo poi fino all'orrido dove una passerella in acciaio, a forma di ferro di cavallo, permette di chinarsi sul vuoto e sulla suggestiva valle sottostante. Tre ottobre. Destinazione *Chamois*, in *Valtournenche*. Pioviggina, capricci di stagione. *Chamois* è raggiungibile, unico comune in Italia,

soltanto in funivia: 700m in salita, divorati in pochi minuti, e si arriva nel cuore del grazioso paese e dell'autunno inoltrato: freddo e pioggia; variabili indipendenti, tanto vale cercare di godersele comunque. E, infatti, la visita a Chamois non risulta vana. Laura Lanterna, gentile e disponibile assessore comunale alla cultura, ci accoglie nella sala riunione del municipio e ci illustra la vita dei circa 65 cittadini residenti, condizionata dall'isolamento del villaggio, sorta di "isola" tra le nuvole; per contro, un benefico silenzio d'altri tempi permea l'abitato, celebre per la sua quiete.

Il pomeriggio è dedicato alla visita guidata di Aosta. Tre ore spese bene a zonzo tra romanità e medioevo. Città storica, capoluogo di Regione, la città evidenzia, tra i suoi ricchi monumenti, i resti della chiesa di San Lorenzo, con annesso museo, testimonianza paleocristiana prima, longobarda poi, che successe alla plurisecolare dominazione romana, a rimarcare il parallelismo con la storia della nostra Spoleto. Visitiamo la chiesa di Sant'Orso e la cattedrale dedicata a Santa Maria Assunta, testimonianze di maggior rilievo dell'arte sacra in Val d'Aosta. Tra i due edifici di culto, Anna, la guida ci conduce per mano di fronte alla Aosta romana che conserva monumenti di notevole fattura (Arco di Augusto, teatro, porte di accesso cittadino etc).

Quattro ottobre. Con cielo incerto, dalla Valle d'Aosta si punta con decisione verso il traforo del Gran San Bernardo; quello del Monte Bianco è chiuso per manutenzione e siamo quindi costretti a un giro più ampio. Costeggiamo, nella sua interezza, il lato settentrionale del lago Lemano che bagna Losanna e Ginevra. A Ginevra ci attende Cyril, la nostra guida. Un rapido tour della città, in pullman, ci consente di osservare, oltre a numerosi e bei parchi, le interessanti architetture che ospitano le numerose organizzazioni internazionali presenti: il *Palais des Nations* (Nazioni



Unite), la CRI (Croce Rossa Internazionale fondata da Henry Dunant nel 1863, rimasto sconvolto dai 40.000 caduti della Battaglia di Solferino del 1865), l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), il WTO (Organizzazione Mondiale del Commercio) etc.

Si procede poi a piedi per le vie e piazze del centro storico, con l'*Hôtel-de-Ville* (Municipio) e la *Maison Turrettini*, edificio tardorinascimentale appartenuto alla famiglia omonima di ricchi banchieri lucchesi, qui trapiantati nel cinquecento. La cattedrale, di origine romanico-gotica di Saint Pierre, a tre navate, è stata ampiamente rimaneggiata per volontà dei fautori della riforma che ne hanno, spogliato l'interno di statue, dipinti, affreschi, in linea con la tradizione protestante; l'edificio, tuttavia, conserva splendide vetrate inneggianti a temi biblici. Infine ammiriamo la cappella dei Maccabei con stalli lignei del '400, frutto di un prezioso artigianato artistico e, nuovamente, suggestive vetrate.

Terminiamo la visita di Ginevra percorrendo il





Monument de la Réformation del 1917, il più noto di Ginevra, realizzato da P. Landowski e H. Bouchard che addossarono a una muraglia di oltre 100 metri di lunghezza quattro imponenti statue raffiguranti i personaggi di rilievo del calvinismo (Calvino, Farel, Beze e Knox), oltre a ulteriori bassorilievi che rammentano altri episodi storico-religiosi inerenti la riforma. Una foto di rito è qui doverosa!

Si riparte verso Chambéry che dista 80 km dalla città svizzera. Giungiamo all'albergo mentre una pioggia sottile ci costringe ad accelerare le operazioni di scarico bagagli.

Cinque ottobre. Dopo un'appagante prima colazione si riparte per Ginevra, questa volta diretti al CERN (*Conseil Européen pour la Recherche Nucléaire*, noto anche come *Laboratorio Europeo per la Fisica delle Particelle*), che racchiude l'opera tecnologica più grandiosa mai realizzata dal genere umano: il più grande acceleratore di particelle del mondo. La visita ci permette, nel vero senso del termine, di toccare con mano le anticipazioni forniteci dai Professori Luciano Villani e Gian Mario Bilei, nel corso dell'esauriente conferenza dello scorso settembre, propedeutica alla odierna visita. Gian Mario Bilei, peraltro, trascorse alcuni anni al CERN coordinando una squadra di circa 500 ricercatori intenta alla costruzione dei rivelatori destinati a registrare/fotografare le collisioni di protoni; queste apparecchiature, colossali "macchine fotografiche", alte una quindicina di metri, permettono di effettuare... quattro milioni di scatti al secondo!

Dopo la visione di un video, in successione visitiamo la sala di controllo dove ricercatori sono

incollati ai monitor h24 per rilevare eventuali fenomeni di scomposizione delle particelle a seguito delle pianificate collisioni. Al CERN fu rilevato il *Bosone di Higgs*, la famosa particella mancante per una più o meno esaustiva comprensione del *big bang* e della nascita dell'universo 13 miliardi ottocento milioni di anni fa (il britannico Peter Higgs e il belga François Englert vinsero, per questa scoperta, il premio Nobel per la fisica nel 2013). Ricordate? I media definirono il bosone di Higgs "la particella di Dio".

Le collisioni avvengono nel LHC Large Hadron Collider, un tunnel circolare di 27 km di circonferenza posto a 100 m nel sottosuolo tra Francia e Svizzera; a partire dal 1952, anno di inaugurazione del CERN, tre precedenti acceleratori di particelle circolari – e prima ancora uno lineare – furono costruiti per l'osservazione delle collisioni di particelle. Un acceleratore più grande ancora, di 100 km di circonferenza, è in fase di studio e vedrebbe la luce attorno al 2040/2050. Uno dei problemi da risolvere (oggi con enormi magneti e temperature vicine allo zero assoluto) è infatti la curvatura del tubo dentro il quale i protoni sono lanciati, in direzione opposta gli uni agli altri, a una velocità di poco inferiore a quella della luce, di 300.000 km al secondo; minore è la curvatura (e quindi maggiore è la circonferenza) meno problemi si debbono risolvere e quindi più efficaci e meno costosi risultano gli esperimenti. In breve, le







collisioni di protoni ricreano, in piccolo, ciò che avvenne nel momento della nascita dell'universo e nelle frazioni infinitesimali di secondo successive. A dire il vero questi concetti sono talmente incredibili o di non agevole comprensione che fanno... girare la testa! Però tutto ciò è affascinante, vero?

Al CERN hanno anche un certo senso dell'umorismo. A un certo punto Leonardo, il fisico ricercatore che ci accompagna, ci conduce in un vasto e silenzioso ascensore che ci porterà a 100 m sotto terra, per osservare un tratto del LHC. Dopo circa un minuto con tanto di schermo digitale che indica man mano che si scende la quota raggiunta fino a meno 100 m, le porte si spalancano, si apre una porta e... siamo di nuovo all'aperto! Era una burla! Anche perché, viene spiegato, essendo in corso le collisioni di particelle, nessuno potrebbe scendere laggiù perché la presenza nel tunnel, colmo di radiazioni, sarebbe letale per chiunque, da lì a breve. Ma il CERN ha prodotto, oltre a importanti risultati nella ricerca fisica pura, anche applicazioni industriali e sociali di grande rilievo: qui è stato inventato dal britannico John Berners-Lee il World Wide Web (www), protocollo che

ci consente agevolmente di navigare in internet (rete, invece, inventata dall'apparato militare statunitense), mentre numerose applicazioni nel campo della diagnostica medica, dei beni culturali, dell'industria derivano proprio dalle scoperte provenienti dal CERN: la Risonanza magnetica, la TAC, la PET etc.

Il nostro gruppo lascia la Svizzera e approda nuovamente a Chambéry, dove spendiamo le ultime ore del nostro viaggio. La bella città è stata capitale della Savoia italiana fino al 1563 quando i Savoia scelsero Torino quale nuova città di riferimento trasferendovi anche la *Sacra Sindone*. Chambéry, ora capoluogo della *Savoie*, è caratterizzata dalla presenza di un'università mentre conserva numerosi monumenti storici, il più noto e originale dei quali è la suggestiva Fontana degli Elefanti.

In sintesi, viaggio di pochi giorni ma spesi bene tra ambiente e paesaggi montani, arte e scienza. Il CERN ci invita a una visita in un luogo assai più vicino a noi, i laboratori del Gran Sasso, gestiti dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. La nostra sezione li visitò circa un decennio addietro. Ci torneremo appena possibile. Piccoli e.... vecchi scienziati crescono! ■

# La Scuola Monteluco guadagna terreno

di Stefano Giannetti



Uscita del corso AL2 in Presolana

**A**nno intenso per la nostra Scuola di Arrampicata Libera: corsi, uscite in montagna, e eventi culturali.

A fine 2023, il corso AL1 di arrampicata libera è stato il più partecipato di sempre, con ben 20 tra allieve e allievi, tutti entusiasti per i “primi passi in verticale”. Uscita finale da “grande classico” sulle pareti storiche di Sperlonga.

Come sempre non sono mancati gli eventi culturali. In particolare due proiezioni presso il Cinema Sala Pegasus di Spoleto, con la partecipazione di figure di spicco e film a tema, come quello di Pasang, pioniera nella scalata dell’Everest. Il 70° anniversario della prima ascesa al K2 è stato celebrato con una trasferta a Leonessa per partecipare alla presentazione del libro dell’alpinista Tamara Lunger.

Diverse le attività degli istruttori, tra l’uscita invernale su ghiaccio in Valle Aurina alle scalate multipitch in estate sulle vie storiche delle Dolomiti. Esperienze preziose per affinare la tecnica e consolidare le competenze, esplorando terreni impegnativi e diversificati.

La palestra Pillo Monini, è stata al centro di numerose attività: in primavera, per alcune settimane, ha riaperto per offrire ai soci un luogo



Uscita del corso AL1 a Sperlonga

sicuro e stimolante dove allenarsi; a settembre ha ospitato oltre cento spoletini, tra giovani e adulti, in sessioni di arrampicata assistita dai nostri istruttori, in occasione della Giornata dello Sport (Sportcity day) organizzata dal Comune di Spoleto.

Così com'è iniziato, l'anno si è concluso con un corso di arrampicata libera, stavolta avanzato, AL2. A settembre, ottobre e novembre, 10 allieve e allievi (meno rispetto al corso AL1, per garantire una presenza proporzionale più alta di istruttori) hanno appreso le tecniche avanzate di progressione per affrontare le sfide più complesse delle scalate multipitch.

Infine, il progetto più importante e impegnativo che ci ha coinvolto quest'anno: la "chiodatura" di due nuove falesie.

Questa attività ha richiesto molto tempo e altrettanta dedizione, ma ha permesso di ampliare le possibilità di arrampicata sul territorio



Lezione corso AL2 in falesia



Uscita in falesia corso AL2



Uscita Boulder corso AL2



Arrampicata su cascata di ghiaccio Valle Aurina

spoletino, rendendo questo sport sempre più accessibile e diffuso nella nostra comunità. Un contributo significativo per la crescita dell'arrampicata a Spoleto, che speriamo ispiri sempre più persone ad avvicinarsi a questa disciplina.

Ecco. Se vi è sembrato un anno intenso, sappiate che è niente rispetto alle attività previste per il 2025.

Né vedrete delle belle!

# Il Parco dei Monti Rognosi e della Valle del Sovara

*Lungo fine settimana da incorniciare per la tipicità del territorio, la cultura e le bellezze naturali dei Monti Rognosi, di Albiano e di Montauto*

**di Lamberto Parmegiano Palmieri**

**L**onti Rognosi, una porzione di crosta oceanica che si è sollevata milioni di anni fa e oggi si erge nel cuore della Valtiberina. Un territorio affascinante e ricco di storia, caratterizzato da un paesaggio all'apparenza brullo e pietroso. Nella riserva invece crescono piante rare e bellissime, che hanno saputo adattarsi al particolare ambiente delle ofioliti.

L'universo ha premiato l'escursione della nostra sezione CAI di Spoleto "Enzo Cori", nella riserva naturale dei Monti Rognosi, a nord di Arezzo, infatti, dal 1° al 3 novembre 2024, tre giorni di splendido sole.

Di base a Sansepolcro noi, quattordici partecipanti sapientemente condotti dalle guide esperte di: Armando (Direttore di escursione), Cinzia e Laura, supportate esternamente da Sergio, ci siamo cimentati in questa bella esperienza ed abbiamo vissuto tre giornate indimenticabili potendoci arricchire di conoscenza di un territorio unico, antico e ricco di storia. Il borgo di Anghiari con la 24ª edizione dei "Centogusti dell'Appennino" (iniziativa enogastronomica per promuovere i prodotti tipici della zona) ci ha consentito di assaggiare prelibatezze culinarie e birra artigianale).

Tre le uscite programmate: venerdì 1° novembre abbiamo percorso circa 10 km per sentieri e cararecce pianeggianti ammirando e fotografando i tanti laghetti naturali dell'area golenale del "biondo Fiume": il Tevere della Valtiberina.

In questa prima escursione l'elemento acqua, elemento di vita, è stato preponderante. Essa si è presentata a noi nelle sue forme più varie: calma nei numerosi laghetti, fresca e trasparente nei ruscelli, turbinosa e travolgente nelle





serre costruite dall'uomo lungo il sinuoso percorso del fiume. Come in un rimirabile specchio l'acqua dei laghetti ci ha fatto godere la varietà dei colori autunnali della vegetazione e delle alberature presenti. Abbiamo goduto così della magia dell'Autunno. Estese coltivazioni di tabacco, la sua raccolta e l'essiccazione di esso in appositi forni hanno caratterizzato una parte dell'escursione che mi ha veramente incuriosito.

La seconda escursione di Sabato 2 novembre, anch'essa di circa 10 km, comincia con la sapiente ed illuminante illustrazione di Lorenzo, la guida escursionistica-ambientale del posto, presso la sede del parco naturale. Ci ha illustrato la storia, la fauna e la flora del territorio, ricco di rocce minerarie. La sede dedicata anche a momenti didattici per gli alunni delle scuole è ricca di reperti, foto di fauna e flora e di un alveare di api perfetta-





mente funzionante, utile per far capire come avviene la produzione del miele. Durante l'escursione abbiamo constatato come le rocce dei monti Rognosi cambiano colore con il variare della luce. Di origine magmatica prevalentemente verde scuro e nero, diventano bianche e brillanti. Queste rocce hanno avuto un'importanza notevole per l'uomo che nella storia ne ha ricavato minerali e rame. La presenza di miniere ha fatto sì che la zona fin dal passato fosse un luogo frequentato e transitato dall'uomo. Si vede perfettamente ancora oggi, caratterizzata da un fondo di rocce verde scuro la via Ariminiensis, strada di epoca romana e di collegamento tra Arezzo e Rimini. Lungo il percorso è stato possibile vedere il castello di Montauto oltre le trincee della seconda guerra mondiale in parte ricostruite per i trakers e turisti.





Splendida, affascinante anche se un po' umida data la stagione autunnale, la sentieristica lungo il torrente Sovara dove abbiamo potuto ammirare i resti della Ferriera, lo stabilimento metallurgico dove in epoca remota veniva fuso il rame e metalli vari. Il funzionamento della ferriera era possibile grazie all'energia idraulica dell'acqua del torrente Sovara.

Domenica 3 novembre, abbiamo imboccato il sentiero in salita dal Ponte delle Fate ed ammirato gli ofioliti (dal greco ophis = serpente e lithos = roccia) roccia del serpente, di origine magmatica e di colore prevalentemente scuro e nero.

Non poteva mancare la sosta di metà giornata in un punto panoramico dove è stato possibile ammirare e fotografare il lago artificiale di Montedoglio. L'affascinante camminata del terzo giorno si è conclusa presso il Santuario della Madonna del Carmine; chiesa costruita dalla Famiglia Buitoni per i pellegrini di Sansepolcro ed Anghiari, proprio nel punto dove, si dice, l'11 luglio del 1536 la Beatissima Vergine Maria sembra essere comparsa.

Sono le 15:30 circa; tolti gli scarponcini da Trekking e calzate un paio di scarpe comode con il nostro pulmino guidato dal puntualissimo ed efficientissimo Vittorio, torniamo ad Anghiari per una seconda visita al caratteristico borgo medioevale e al museo della battaglia tra i Visconti di Milano e Medici di Firenze, vinta da quest'ultimi nel 1440. Non poteva però mancare il tempo per una birretta ristoratrice, obbligatoriamente artigianale.

“Il Sutra del loto insegna che l'io è una cosa sola con l'Universo. La pratica del Sutra del Loto è la pratica della compassione che rispetta e valorizza ogni persona come una torre preziosa; ci insegna a ricercare la felicità insieme agli altri, in accordo con il principio dell'inseparabilità tra noi stessi e le altre persone, affrontando e vincendo tutte le difficoltà che ci troviamo dinanzi. Daisaku Ikeda”

Con questa frase del Buddismo di Nishiren Daisshonin (Monaco Giapponese siamo nel 1250), voglio chiudere questo scritto sull'escursione nella riserva Naturale dei Monti Rognosi, perché durante questi tre giorni io come essere umano ho vissuto la felicità della natura, valorizzato me stesso con gli altri nel rispetto dell'inseparabilità di tutte le cose.

Grazie a tutti per la magnifica esperienza di coscienza e conoscenza. ■



# SPAZZATURA IN NATURA: in quanto tempo (indicativamente) si decompone ?

BUCCIA di  
BANANA



da 1 a 3 mesi

TORSOLO di  
MELA



da 1 a 3 mesi

ROTOLO  
CARTA  
IGIENICA



2 mesi

BOTTIGLIA  
di PLASTICA



da 100 a 1000 anni

MOZZICONE  
di SIGARETTA



da 1 a 5 anni

BOTTIGLIA  
di VETRO



> 4000 anni

GOMMA da  
MASTICARE



5 anni

FAZZOLETTI  
di CARTA



da 3 a 6 mesi

LATTINA in  
ALLUMINIO



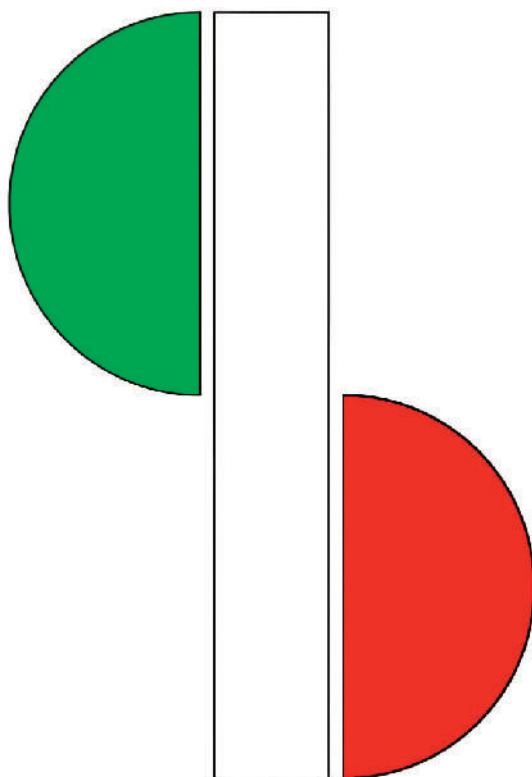
da 10 a 100 anni

**Se ami la montagna,  
porta a casa i tuoi rifiuti!**





CLUB ALPINO ITALIANO



# MAPPA DIGITALE SENTIERO ITALIA

La APP con le Mappe Digitali del

## SENTIERO ITALIA CAI

Oltre 500 tappe, più di 7.000 chilometri di percorsi e sentieri tracciati: facili da scaricare, semplici da utilizzare

<https://mappadigitalesentieroitalia.it/scarica-la-app/>

**SCOPRI LE TAPPE DELLA NOSTRA REGIONE**

*Non sono più tra noi  
Antonella Pacifici  
Ubaldo Santi  
Adriano Minni  
non li dimenticheremo!*

## CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI SPOLETO "ENZO CORI"

Fondata nel 1884 da:

Salvatore Fratellini, Vittorio Tordelli,  
Giuseppe Sordini.

Ricostituita nel 1940 come  
sottosezione dell'Urbe di Roma.

Rifondata nel 1975 da:  
Enzo Cori, Fausto Gallina, Sergio Maturi  
e Mauro Medori.

Hanno presieduto la Sezione:

- 1884: Adolfo Ferretti
- 1940: Gualtiero Biagioni
- 1941: Francesco Luparini
- 1975/77: Onello Maiolatesi
- 1978/80: Ubaldo Santi
- 1981/83: Ubaldo Santi
- 1984/86: Domenico Manna
- 1987/89: Enzo Cori
- 1990/92: Sergio Maturi
- 1993/95: Sergio Maturi
- 1996/98: Enzo Cori
- 1999/01: Gilberto Giasprini
- 2002/04: Gilberto Giasprini
- 2005/07: Enzo Cori
- 2008/10: Paolo Vandone
- 2011/13: Paolo Vandone
- 2014/16: Sergio Pezzola
- 2017/19: Sergio Pezzola
- 2020/22: Guido Luna
- 2023/25: Guido Luna

### Consiglio Direttivo 2023/2025

- Presidente: Guido Luna
- V. Presidente: Cinzia Borgiani
- Segretario: Ermanno Ansuini
- Consiglieri: Luigi Beltrammi  
Sergio Bocchini  
Laura Frascarelli  
Stefano Giannetti

### Revisori dei conti 2023/2025

- Presidente: Piergiorgio Castellani
- Revisori: Luca Donati  
Rita Piccioni
- Tesoriere: Paola Orfei

### SITI ISTITUZIONALI

[www.caispoleto.it](http://www.caispoleto.it)

Webdesigner Giampaolo Fagotto

### CONTATTI:

[caispoleto@gmail.com](mailto:caispoleto@gmail.com)



Cai Spoleto



caispoleto

Social Media Manager: Alessandro Filippucci

Sede: V.le Martiri della Resistenza, 43 - 06049 Spoleto (PG)  
C.P. 52 Spoleto centro - tel. / fax 0743-22.04.33  
Cellulare Cai 340-3700183  
Sito: [www.caispoleto.it](http://www.caispoleto.it) - email: [caispoleto@gmail.com](mailto:caispoleto@gmail.com)

Rifugi: Punto d'appoggio di Casal del Piano - Sant'Anatolia di Narco (PG)

Bacheca messaggi in Spoleto: Corso Garibaldi, n. 71

Apertura Sezione: tutti i venerdì dalle ore 18,00  
alle ore 20,00

Tesseramento: Si ricorda che il versamento della quota associativa per l'anno 2025 deve essere effettuato presso la Sede sociale entro il 31 marzo 2025.

### Quote sociali 2025:

- Socio ordinario: € 45,00 (compreso l'abbonamento alla Rivista "Montagne 360" e quota assicurativa per RCT ed Infortuni)
- Socio familiare: € 25,00 (compreso quota assicurativa per RCT ed Infortuni)
- Socio juniores: € 24,00 (età 18-25) (compreso l'abbonamento alla Rivista "Montagne 360" e quota assicurativa per RCT ed Infortuni)
- Socio giovane: € 16,00 (compreso quota assicurativa per RCT ed Infortuni)  
dal secondo figlio € 9,00

Maggior costo tessera nuovi Soci: € 5,00

Numero dei Soci nel 2024: 474

# SELEZIONE ITALIANA



